

798.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Foti	4-32177 34105
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Alboni	4-32179 34105
XIII Commissione:		Bergamo	4-32184 34105
Muzio	7-00986 34097	Ciani	4-32193 34106
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Affari esteri.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interpellanze:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Stucchi	2-02675 34098	Michelini	2-02679 34107
Borghesio	2-02676 34098	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Occhetto	5-08399 34108
Fontan	3-06487 34099	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Bergamo	4-32185 34109
Stucchi	5-08393 34100	Bergamo	4-32186 34109
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Barral	4-32194 34110
Gatto	4-32153 34100	Ambiente.	
Angelici	4-32155 34101	<i>Interpellanza urgente</i>	
Aracu	4-32158 34101	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Mussolini	4-32160 34102	Molinari	2-02678 34110
Mussolini	4-32162 34102	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Bocchino	4-32169 34103	Romano Carratelli	5-08397 34112
Lucchese	4-32173 34104	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lucchese	4-32175 34104	Alboni	4-32167 34113
		Napoli	4-32191 34113

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Beni e attività culturali.		Procacci	4-32174 34129
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Bergamo	4-32187 34130
Alboni	4-32195 34114	Lavori pubblici.	
Comunicazioni.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Stucchi	5-08392 34131
Butti	5-08395 34115	Foti	5-08401 34131
Difesa.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Procacci	4-32180 34131
Mussolini	4-32159 34116	Morselli	4-32182 34133
Finanze.		Signorini	4-32183 34133
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e previdenza sociale.	
Pepe Antonio	5-08400 34116	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Gatto	5-08403 34116	Corvino	5-08405 34134
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mussolini	4-32163 34117	Boghetta	4-32166 34134
Bergamo	4-32188 34118	Boghetta	4-32176 34135
Giustizia.		Malavenda	4-32190 34135
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Gatto	4-32170 34118	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Palma	4-32189 34118	Saonara	5-08394 34137
Apolloni	4-32192 34120	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Industria, commercio e artigianato.		Alboni	4-32168 34137
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sanità.	
Pistone	3-06483 34121	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Nardini	5-08391 34137
Saonara	5-08398 34122	Solidarietà sociale.	
Penna	5-08402 34122	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Galdelli	4-32171 34137
Lamacchia	4-32154 34123	Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Apolloni	4-32181 34138
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Trasporti e navigazione.	
Pisanu	2-02677 34124	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Bono	5-08404 34139
Procacci	3-06484 34125	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Losurdo	3-06485 34125	Vitali	4-32156 34140
Cola	3-06486 34126	Boghetta	4-32164 34140
Delmastro Delle Vedove	3-06488 34127	Boghetta	4-32165 34141
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Boghetta	4-32178 34141
Romano Carratelli	5-08396 34127	Apposizione di firme a interpellanze urgenti	34142
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di una firma da una mozione	34142
Ascierto	4-32157 34128	<i>ERRATA CORRIGE</i>	34142
Mussolini	4-32161 34128		
Lucchese	4-32172 34129		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premessò che:

l'emergenza alluvione che è venuta a crearsi nelle regioni del nord Italia ed in particolare in Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, ed Emilia Romagna, ha comportato ingenti danni all'agricoltura e a molte attività ad essa connesse;

oltre alla Valle D'Aosta, le province maggiormente colpite sono: Alessandria, Cuneo, Vercelli, Torino, Novara, Verbano Cusio Ossola, Savona, Milano, Pavia, Cremona, Crema, Piacenza;

i danni subiti consistono sia nella perdita di gran parte delle produzioni agricole (mais, cereali, ortaggi, frutta, soia, riso, fiori, colture protette) in atto e stoccate, sia nella grave lesione di molti fabbricati rurali, cascinali, strade interpoderali, stalle, sistemazioni agricole, attrezzature, aziende zootecniche e pioppeti, nonché molti animali da carne e da latte;

gran parte dei terreni sono coperti da consistenti strati di fango ricchi di limo e sostanze inquinanti in grado di compromettere la struttura e la fertilità del terreno;

molti ettari di seminativi essendo stati erosi hanno subito un notevole danno alla fertilità;

la mancata semina, a causa dell'allagamento dei terreni, non permetterà di beneficiare delle integrazioni al reddito previste dal regolamento CEE 1251 — (PAC) e 1257(ex 2078);

per il ripristino dei terreni danneggiati saranno necessari interventi straordinari, quali l'asporto dei depositi, la ricarica delle erosioni, livellamento delle superfici con tempi lunghi;

le aziende alluvionate hanno subito danni pesanti ai fabbricati di abitazione, ai magazzini e alle stalle, agli impianti di stoccaggio, ai sistemi di irrigazione, alla viabilità inter podereale;

molte aziende hanno subito la perdita di attrezzature meccaniche;

la celerità degli interventi di risanamento assume un'importanza fondamentale per la programmazione degli investimenti e il successivo riavvio dell'economia agricola di intere regioni del nord Italia;

impegna il Governo

nelle regioni del nord Italia colpite dall'alluvione dell'ottobre 2000, a favore delle aziende agricole danneggiate, ad applicare, per un congruo periodo di tempo, l'articolo 4-bis, del decreto legge n. 364 del 28 agosto del 1995 e la legge n. 185 del 1982 sul fondo di solidarietà nazionale, senza tetti e limitazioni;

ad assumere idonee iniziative per alleviare il disagio delle aziende agricole nel settore previdenziale, con particolare riferimento alle seguenti esigenze:

sospensione, per un congruo periodo di tempo del versamento dei contributi previdenziali dovuti dai coltivatori diretti, coloni, mezzadri, imprenditori agricoli a titolo principale e datori di lavoro agricolo per un periodo di cinque anni;

sospensione per un congruo periodo di tempo, delle rate relative ai versamenti per contributi previdenziali, già oggetto di domande di condono;

sospensione per un congruo periodo di tempo, dei provvedimenti di recupero contributivo attuali e futuri;

sospensione, per un congruo periodo di tempo, dell'applicazione della trattenuta sulla pensione per svolgimento di attività lavorativa;

sospensione, per un congruo periodo di tempo, dei recuperi sulla pensione dei debiti pensionistici;

nonché nel settore fiscale con riferimento alle seguenti esigenze:

sospensione, per un congruo periodo di tempo, della rateizzazione relativa alla dichiarazione redditi Unico 2000;

sospensione, per un congruo periodo di tempo, delle ritenute alla fonte effettuate dal datore di lavoro;

sospensione, per un congruo periodo di tempo, dei versamenti degli acconti Irpef, Irap, addizionali Irpef;

sospensione, per un congruo periodo di tempo, dei termini per ricorsi in materia di accertamenti fiscali in corso;

posticipo, per un congruo periodo di tempo, per i mutui agrari e fondiari in scadenza.

(7-00986) « Muzio, Ferrari, Galdelli, Stradella, Strambi, Ortolano, Innocenti, Moroni ».

ATTI DI CONTROLLO

—

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per le politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la legge n. 3267 del 30 dicembre 1923 — confermata dall'articolo 29 della legge n. 689 del 1981 — dettava norme, tra l'altro, sui proventi per la suddivisione delle contravvenzioni elevate dagli agenti forestali anche per la parte a questi destinata;

la legge regionale lombarda del n. 90 del 5 dicembre 1983 in materia di funzione sanzionatoria — come confermato dalla stessa Regione Lombardia con propria nota prot. PG1997/031600 del 15 settembre 1997 — non ha previsto, e ha pertanto escluso, la possibilità di riparto dei proventi da sanzioni a favore degli agenti

accertatori; pertanto tali proventi devono essere introitati integralmente — come entrata patrimoniale — dalla Regione e dagli Enti delegati;

la comunità montana della Val Seriana (Bergamo) — ma è il caso anche di altri enti montani lombardi — dal 1996 sta richiedendo al Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il personale del Corpo Forestale dello Stato, con sede in Roma, la restituzione di quanto erroneamente versato per il periodo 1990-1995;

tali fondi, pari al 22,50 per cento dell'importo totale delle sanzioni elevate, corrisponde per il periodo interessato a lire 49.957.088;

della questione è stata investita, come risulta dalla nota prot. 8275/VIII/1/C del ministero per le politiche agricole e forestali datata 12 novembre 1998, l'Avvocatura Generale dello Stato che però, a tutt'oggi, non ha ancora formalizzato nessun parere in proposito —:

quali siano i motivi dell'ingiustificato ritardo dell'Avvocatura Generale dello Stato nella formalizzazione del parere richiesto;

se non ritenga opportuno sollecitare l'Avvocatura Generale dello Stato ad esprimere rapidamente il parere richiesto al fine di restituire, qualora l'indirizzo regionale citato in premessa fosse confermato, quanto di competenza alle Comunità montane interessate al problema, ed in particolare a quella della Valle Seriana.

(2-02675) « Stucchi, Calderoli, Alborghetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

gli eventi alluvionali di questi ultimi giorni in « Padania — regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria e Emilia Romagna — hanno dimostrato la necessità improrogabile di dotare questa parte del

nonché nel settore fiscale con riferimento alle seguenti esigenze:

sospensione, per un congruo periodo di tempo, della rateizzazione relativa alla dichiarazione redditi Unico 2000;

sospensione, per un congruo periodo di tempo, delle ritenute alla fonte effettuate dal datore di lavoro;

sospensione, per un congruo periodo di tempo, dei versamenti degli acconti Irpef, Irap, addizionali Irpef;

sospensione, per un congruo periodo di tempo, dei termini per ricorsi in materia di accertamenti fiscali in corso;

posticipo, per un congruo periodo di tempo, per i mutui agrari e fondiari in scadenza.

(7-00986) « Muzio, Ferrari, Galdelli, Stradella, Strambi, Ortolano, Innocenti, Moroni ».

ATTI DI CONTROLLO

—

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per le politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la legge n. 3267 del 30 dicembre 1923 — confermata dall'articolo 29 della legge n. 689 del 1981 — dettava norme, tra l'altro, sui proventi per la suddivisione delle contravvenzioni elevate dagli agenti forestali anche per la parte a questi destinata;

la legge regionale lombarda del n. 90 del 5 dicembre 1983 in materia di funzione sanzionatoria — come confermato dalla stessa Regione Lombardia con propria nota prot. PG1997/031600 del 15 settembre 1997 — non ha previsto, e ha pertanto escluso, la possibilità di riparto dei proventi da sanzioni a favore degli agenti

accertatori; pertanto tali proventi devono essere introitati integralmente — come entrata patrimoniale — dalla Regione e dagli Enti delegati;

la comunità montana della Val Seriana (Bergamo) — ma è il caso anche di altri enti montani lombardi — dal 1996 sta richiedendo al Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il personale del Corpo Forestale dello Stato, con sede in Roma, la restituzione di quanto erroneamente versato per il periodo 1990-1995;

tali fondi, pari al 22,50 per cento dell'importo totale delle sanzioni elevate, corrisponde per il periodo interessato a lire 49.957.088;

della questione è stata investita, come risulta dalla nota prot. 8275/VIII/1/C del ministero per le politiche agricole e forestali datata 12 novembre 1998, l'Avvocatura Generale dello Stato che però, a tutt'oggi, non ha ancora formalizzato nessun parere in proposito —:

quali siano i motivi dell'ingiustificato ritardo dell'Avvocatura Generale dello Stato nella formalizzazione del parere richiesto;

se non ritenga opportuno sollecitare l'Avvocatura Generale dello Stato ad esprimere rapidamente il parere richiesto al fine di restituire, qualora l'indirizzo regionale citato in premessa fosse confermato, quanto di competenza alle Comunità montane interessate al problema, ed in particolare a quella della Valle Seriana.

(2-02675) « Stucchi, Calderoli, Alborghetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

gli eventi alluvionali di questi ultimi giorni in « Padania — regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria e Emilia Romagna — hanno dimostrato la necessità improrogabile di dotare questa parte del

Paese di strumenti atti a preservarla da ulteriori prevedibili eventi alluvionali, ed altresì a dotarla di infrastrutture adeguate all'importanza del suo ruolo nell'economia produttiva del Paese;

è inoltre assolutamente evidente che la tempestività degli interventi è fondamentale per garantire un'adeguata tutela per i cittadini e le attività economiche colpiti dagli eventi calamitosi;

se il Governo non intenda utilizzare, ai fini sopra indicati, gli strumenti della decretazione d'urgenza per rispondere alle esigenze immediate ed alle attese delle popolazioni e delle categorie produttive padane così pesantemente colpite dall'alluvione.

(2-02676) « Borghezio, Guido Giuseppe Rossi, Alborghetti, Anghinoni, Balocchi, Bianchi Clerici, Bosco, Calderoli, Calzavara, Caparini, Chiappori, Chincarini, Paolo Colombo, Copercini, Dalla Rosa, Donner, Dozzo, Luciano Dussin, Faustinelli, Fongaro, Formenti, Frosio Roncalli, Galli, Giancarlo Giorgetti, Martinelli, Molgora, Parolo, Pirovano, Pittino, Rizzi, Rodeghiero, Santandrea, Terzi, Vascon ».

Interrogazione a risposta orale:

FONTAN, CHINCARINI e STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella Finanziaria 1997 il Parlamento ha approvato specifica normativa secondo cui l'Autobrennero spa è titolata ad accantonare una percentuale di utili nel corso degli anni al fine di costruire il nuovo valico ferroviario del Brennero;

tale operazione è subordinata alla proroga della concessione per almeno 30 anni alla stessa Autobrennero, proroga che

finora da più rappresentanti di questo e del precedente Governo è stata assicurata, ma allo stato pare non esserci nulla di fatto;

la proroga della concessione è fondamentale anche per permettere all'Autobrennero di operare immediatamente al fine di riuscire a completare la capacità ferroviaria dell'attuale ferrovia oltre che eseguire il completamento di tutta una serie di opere viarie di collegamento lungo tutta l'asse dell'attuale autostrada;

sulla stampa locale negli ultimi giorni sono apparsi numerosi articoli secondo cui il Governo austriaco ed in particolare il Ministro dei trasporti austriaco ha fatto sapere di non considerare più in cima alla lista delle priorità infrastrutturali il potenziamento della tratta dell'Unterinntal, l'accesso dal versante austriaco al Brennero e che contestualmente è stato ufficializzato il taglio del 25 per cento delle risorse finanziarie da parte del governo austriaco previste per questa costruzione a tutto vantaggio della direttrice Ovest-Est tra Barcellona e Kiev con l'Austria nel ruolo di snodo fondamentale per i traffici da e per i Balcani;

se questo è l'ultimo orientamento del governo austriaco, il progetto di un nuovo valico ferroviario del Brennero che collega l'Italia alla Germania passando per l'Austria potrebbe essere irrimediabilmente compromesso con conseguenze gravissime per i rapporti di ogni tipo tra l'Italia e l'Europa;

è assolutamente necessario prevedere in prospettiva il nuovo valico ferroviario del Brennero stante il fatto che negli ultimi dieci anni si è assistito ad un incremento di passaggi di veicoli superiori al 40 per cento e che per i prossimi dieci anni è stato ipotizzato un ulteriore tasso di crescita per il corridoio centrale Sud-Nord a cui fa parte ovviamente anche il Brennero pari al 30 per cento di passeggeri e al 60 per cento per le merci —:

quali siano i tempi per poter vedere atti concreti circa la necessaria proroga della concessione all'Autobrennero spa;

se sia ancora sostenuto e considerato prioritario da parte del Governo italiano tutta l'operazione tendente a costruire il nuovo valico ferroviario del Brennero;

come intende fare od operare il Governo italiano nei confronti di questo ultimo orientamento del governo austriaco che purtroppo ha già fatto conseguire anche atti concreti che stanno per compromettere la realizzazione del valico ferroviario del Brennero. (3-06487)

Interrogazione a risposta in Commissione:

STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 settembre 2000 le eccezionali precipitazioni meteoriche nel territorio della Val Seriana (Bergamo) hanno determinato gravi danni ad aziende e privati;

il Presidente della Comunità montana di zona aveva immediatamente invitato i responsabili delle istituzioni preposte ad attivarsi al fine di predisporre tutti gli opportuni interventi;

fino ad oggi le istituzioni interessate non hanno ancora approvato nulla di concreto per aiutare, almeno dal punto di vista economico, i soggetti danneggiati —:

se sia a conoscenza dei motivi dell'inerzia delle istituzioni pubbliche tenute ad affrontare la soluzione della problematica in questione;

quali interventi, ed entro quali termini temporali, si intendano adottare con urgenza al fine di riconoscere i legittimi aiuti ai soggetti danneggiati. (5-08393)

Interrogazioni a risposta scritta:

GATTO e CORVINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il personale dipendente del Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore

del Volturno di Caserta sin dal secondo semestre del 1999 non ha percepito con regolarità la retribuzione mensile;

nel mese di settembre 2000 i dipendenti del Consorzio hanno percepito gli stipendi relativi ai mesi di maggio e giugno 2000;

dette erogazioni sono state effettuate in modo incompleto in quanto non sono stati versati gli oneri previdenziali;

il Consorzio di bonifica è un ente di diritto pubblico che svolge attività di pubblica utilità, per far fronte alla quale è tenuto ad emettere ruoli tributari a carico dei proprietari di immobili che ricadono nel comprensorio di competenza;

l'ammontare dei ruoli è determinato dalla differenza tra i costi sostenuti dal Consorzio ed i contributi che annualmente vengono erogati dalla regione Campania al Consorzio per la manutenzione dei canali, idrovore, sbarramenti fluviali;

da sempre il Consorzio non è mai riuscito a fronteggiare i costi dell'attività svolta mediante i contributi riscossi tanto che negli anni scorsi il Governo ciclicamente è intervenuto con stanziamenti finalizzati a ripianare le passività realizzate;

per gli anni 1996 e 1997 la regione Campania disponeva la sospensione dei ruoli dei tributi in attesa di un provvedimento di revisione dei piani di classifica del territorio finalizzato ad escludere, dai ruoli di contribuzione consortile, tutti gli immobili ricadenti in aree classificate urbane;

il nuovo piano di classifica del territorio venne approvato dalla regione Campania solo il 25 settembre 1998 lasciando di fatto senza entrate il Consorzio;

la legge regionale n. 5 del 5 agosto 1999 prevedeva per i consorzi di bonifica l'accensione di mutui per ripianare le passività al 31 dicembre 1998, mai attivati;

la commissione agricoltura regionale, di fronte alle proteste dei contribuenti inseriti nel nuovo piano territoriale, ha

ipotizzato un reiterno della sospensione dei ruoli tributari e lo stanziamento di 10 miliardi di lire, da devolvere a favore dei Consorzi di bonifica;

lo scioglimento dei Consorzi di bonifica non è attuabile in quanto il Consiglio di Stato ha annullato il provvedimento di scioglimento dei Consorzi adottato dalla regione Marche —

quali provvedimenti intenda adottare affinché i Consorzi di bonifica abbiano a garantire il pagamento degli stipendi e degli oneri previdenziali con regolarità ai dipendenti. (4-32153)

ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Taranto lo scorso 5 settembre, in presenza di una richiesta avanzata dall'Associazione Peace Link, sezione di Taranto, ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, in attuazione della direttiva Euratom 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3, in materia di radiazioni, ha consegnato il testo del piano di emergenza nucleare;

identico comportamento, in precedenza, era stato tenuto dalla prefettura di La Spezia;

in conseguenza di ciò, ritenendosi il documento coperto dal segreto militare, venne aperta un'inchiesta da parte della magistratura spezzina;

tale inchiesta venne successivamente archiviata da parte del Gip Alessandro Farina;

di fronte ad identica richiesta avanzata dai consiglieri comunali Bergantin, Bettin e Caccia del comune di Venezia, la prefettura di quella città ha interpretato il decreto legislativo n. 230 del 1995, in modo difforme dalla prefettura di Taranto e La Spezia, rifiutandosi di consegnare il piano di emergenza nucleare, ritenendolo coperto dal segreto militare —

se non ritengano di emanare una circolare interpretativa del decreto legislativo n. 230 del 1995, in modo conforme al disposto dell'articolo 129 che afferma « le informazioni devono essere fornite alle popolazioni, senza che esse ne facciano richiesta ».

« Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme, sia in caso di emergenza ».

Ciò anche per evitare che funzionari della prefettura corretti e responsabili possano essere ingiustamente posti sotto inchiesta o addirittura puniti, solo per aver fatto il proprio dovere, adeguatamente ed opportunamente obbedendo alla legge.

(4-32155)

ARACU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Eni — divisione Agip — Distretto operativo di Ortona è attualmente un insediamento industriale che controlla l'attività di ricerca e produzione idrocarburi nel centro meridione del territorio nazionale;

l'attività risulta distribuita tra centrali gas ed olio e piattaforme offshore, disseminate in un territorio di circa 800 chilometri tra San Benedetto del Tronto e Crotona il cui controllo viene effettuato da personale tecnico ed amministrativo impiegato presso il Distretto di Ortona, dove attualmente prestano la propria attività lavorativa circa 250 persone su un totale di circa 550 unità lavorative;

di recente si sta profilando l'ipotesi, ormai sempre più una certezza, di un trasferimento del Distretto di Ortona verso il Sud con un progressivo smantellamento dello stesso;

questa esigenza sembrerebbe determinata dalla necessità di concentrare, con la creazione di un centro operativo in Val d'Agri (Potenza) l'attività di coordinamento

delle operazioni relative alla costruzione ed avvio del nuovo centro olio di Val d'Agri;

la volontà aziendale appare rivolta ad una progressiva riduzione del personale del Distretto di Ortona al fine di unificare il coordinamento e la direzione delle attività operative nel Distretto di Ravenna, con conseguenti gravi ripercussioni sui livelli occupazionali e sulle attività industriali della zona di Ortona e dell'Abruzzo;

la situazione sopra descritta, di riduzione drastica del personale, appare anomala in quanto l'Eni Agip ha chiuso l'esercizio 1999 con un utile netto di 5.500 miliardi di lire —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per accertare i fatti sopra esposti e quali misure intenda adottare per evitare il ridimensionamento del distretto di Ortona che comporterebbe forti ripercussioni sull'economia e sull'occupazione della Regione Abruzzo. (4-32158)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la Corte costituzionale del Kuwait ha respinto una istanza presentata da quattro attiviste per i diritti civili kuwaitiane contro la legge elettorale del Paese, che nega alle donne la partecipazione al voto e i diritti politici;

secondo l'istanza, la legge elettorale rappresenta una chiara violazione della Costituzione, che riconosce uguali diritti ai cittadini e alle cittadine del Kuwait;

tale decisione priva di uno degli elementari diritti civili le donne kuwaitiane impedendo loro di poter partecipare alle prossime elezioni del 2003;

il Governo italiano ha il dovere di vigilare sui comportamenti degli altri paesi del consesso internazionale affinché non vengano lesi i diritti civili delle popolazioni locali;

non si ha notizia circa l'interessamento alla vicenda da parte dell'Ambasciatore italiano a Kuwait City;

si ritiene che il Governo italiano debba intervenire con un atto di forza negoziale molto importante anche per sollecitare analoghe iniziative da parte di altri paesi occidentali a favore del diritto di voto per le donne nelle zone del golfo Persico —:

quali iniziative intenda assumere per portare all'attenzione nazionale e internazionale una così palese violazione dei diritti civili ad offesa delle donne kuwaitiane e se non ritenga necessario adottare lo strumento della sospensione delle relazioni diplomatiche con il Kuwait ritirando l'Ambasciatore a Kuwait City in segno di formale protesta verso la decisione della Corte costituzionale locale. (4-32160)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 29 giugno 2000 molti quotidiani hanno riportato le dichiarazioni rilasciate dal Ministro delle politiche agricole, il quale avrebbe affermato che il Concordato tra lo Stato e la Chiesa Cattolica è « una anomalia tutta italiana, un obiettivo ostacolo alla piena laicità dello Stato e all'autentica libertà della stessa comunità cattolica »;

lo stesso Ministro per le politiche agricole ha parlato di « sostanziale fallimento del modello concordatario, vissuto più come privilegio della gerarchia che come sostegno alla libertà religiosa »;

tali affermazioni ad avviso dell'interrogante inopportune non sono state smentite dall'interessato né dal Governo come istituzione e pertanto possono considerarsi ufficiali;

è pertanto evidente che il Governo ospita al proprio interno chi si rifà a modelli radicali e anticlericali con il tentativo di minare dall'interno gli accordi concordatari —:

tativo di minare dall'interno gli accordi concordatari —:

se corrisponda al vero che intende assumere iniziative tendenti a modificare se non a cancellare gli accordi concordatari stipulati con la Chiesa cattolica, alla luce delle dichiarazioni mai smentite del Ministro per le politiche agricole.

(4-32162)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il comitato Esecutivo dell'Automobil Club Italiano nella seduta del 2 luglio 1997 deliberava l'indizione di un pubblico concorso per n. 120 posti di funzionario amministrativo (8^a qualifica funzionale) per la copertura di posti vacanti nell'organico degli uffici provinciali dell'Acì situati in 18 regioni italiane;

il conseguente bando di concorso veniva pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17 agosto 1977 con la seguente ripartizione dei posti per aree geografiche omogenee:

a) 25 posti per gli uffici provinciali delle regioni Veneto, Friuli, Trentino, ed Emilia Romagna;

b) 30 posti per gli uffici provinciali delle regioni Liguria, Piemonte, Lombardia;

c) 25 posti per gli uffici provinciali delle regioni Toscana, Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise e Sardegna;

d) 20 posti per gli uffici provinciali delle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia;

le prove scritte del concorso di cui trattasi venivano svolte nel mese di maggio 1998 e gli esami orali si completavano entro il mese di settembre del 1999;

il Comitato Esecutivo dell'Acì approvava le graduatorie di merito dei vincitori del concorso in data 27 ottobre 1999 e successivamente si procedeva all'assunzione dei vincitori limitatamente ai candidati che avevano optato per la partecipa-

zione al concorso per la copertura dei posti vacanti nelle sole sedi provinciali dell'Acì delle regioni del Centro-Nord;

tale assunzione era preceduta da contestuale e obbligatoria autorizzazione del Ministro della funzione pubblica e della Presidenza del Consiglio dei ministri così come disposto dalla legge Finanziaria dell'anno 1998;

la comunicazione (avviso) di superamento delle prove di concorso veniva notificata ai vincitori dei posti nelle regioni meridionali, soltanto in data 2 febbraio 2000, dopo diversi mesi dalla assunzione dei colleghi delle regioni del Centro-Nord;

alla data del presente atto ispettivo risultano ancora in attesa di legittima assunzione i vincitori del concorso per n. 25 posti di funzionario amministrativo per gli uffici provinciali dell'Acì delle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia;

tale assunzione non è stata tutt'ora disposta né formalizzata dalla Direzione generale dell'Acì perché risulta ancora non pervenuta la prescritta autorizzazione degli organismi ministeriali preposti;

la direzione generale dell'Acì ha avanzato per ben 2 volte in questo anno la richiesta per l'autorizzazione alla assunzione dei vincitori del pubblico concorso a 25 posti di funzionario amministrativo per le regioni Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata e per ben 2 volte tale richiesta risulta essere stata respinta dal Ministro della funzione pubblica e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

la motivazione della mancata autorizzazione ministeriale sembra essere imputabile alle maggiori spese sostenute dal governo nazionale per la concomitante organizzazione di missioni di personale dell'Esercito impiegato in azioni di repressione dei fenomeni di criminalità organizzata nelle regioni meridionali del paese, oltre che per l'assunzione di un maggior numero di agenti di polizia di Stato e carabinieri da inviare nelle regioni meri-

dionali per i medesimi compiti di contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata —:

se siano a conoscenza di questa palese e inaccettabile discriminazione perpetrata a danno di giovani disoccupati napoletani e meridionali privati del sacrosanto e legittimo lavoro conquistato con la partecipazione e il superamento di un pubblico concorso;

se siano a conoscenza di tale intollerabile e ingiustificata motivazione che ha sin qui determinato la mancata assunzione dei vincitori del pubblico concorso, in tal modo penalizzando giovani meridionali assolutamente incolpevoli rispetto alla recrudescenza dei fenomeni di criminalità organizzata che, come spesso accade, si generano e prosperano nelle aree più depresse del mezzogiorno ove è più forte l'assenza di posti di lavoro e il conseguente degrado sociale del territorio;

quali iniziative intenda adottare affinché siano immediatamente rimosse le condizioni ostative, sin qui poste, in ordine alla mancata assunzione dei giovani vincitori del concorso pubblico per funzionario amministrativo presso gli uffici provinciali Aci delle regioni Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia, cancellando definitivamente la discriminazione, posta in essere tra cittadini della stessa nazione.

(4-32169)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se il Governo intenda trarre le conclusioni o perseverare nella sua discutibilissima linea di condotta per quanto riguarda l'assegnazione delle licenze Umts, che costituisce uno scandalo di gigantesche proporzioni; si calcola che il danno arrecato all'erario sia di ben 30 mila miliardi, oltre ai metodi ed ai sistemi adottati, che hanno costretto giustamente la procura della Repubblica e la Corte dei conti ad aprire una indagine e non è tollerabile che

questo Governo faccia finta come se nulla fosse successo, poiché le irregolarità sono manifestate;

cosa intenda fare il Governo e quali risposte concrete e logiche voglia dare.
(4-32173)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

quale sia l'opinione del Governo nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo in merito al nuovo scandaloso aumento delle bollette Enel, che causerebbero danni rilevanti alle famiglie italiane, alle imprese commerciali ed industriali, all'intera economia del Paese;

appare intollerabile che l'Enel di proprietà del Tesoro, continui a perseverare in aumenti diabolici mentre compie — con i soldi ricavati dalla utenza interventi sui mercati e praticando investimenti in settori non propri, come quello della telefonia e degli acquedotti;

è altresì intollerabile che a questo ente, retto da uomini preposti da governi della sinistra, di praticare aumenti ogni due mesi della luce elettrica;

non pare possibile accettare questo sistema selvaggio di raddoppio del costo dell'energia elettrica nel giro di due anni;

il vertice dell'ente dovrebbe avere almeno rispetto della gente ed a smetterla di giocare con i soldi dei cittadini in investimenti che nulla hanno a che fare con i fini per cui l'Enel è sorto;

occorre ascoltare la voce dirompente del popolo sdegnato ed offeso per questo modo di fare, per questi ingiusti aumenti continui delle bollette elettriche, che ormai hanno gettato nello sconforto e nell'avvilimento le famiglie italiane, nonché le piccole e medie imprese, causando danni ingenti all'economia del Paese già depressa per la insana politica dei governi della sinistra.
(4-32175)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Ciro Vasta, nato a Grottaglie (Taranto) il 17 maggio 1954 e residente a Nibbiano Val Tidone (in provincia di Piacenza) in via Manin 17, ha denunciato di essere stato vittima di fatti di usura verificatisi tra il gennaio del 1992 ed il giugno del 1996;

detti fatti di usura hanno trovato conferma nelle indagini sviluppate dal nucleo provinciale della Guardia di Finanza di Piacenza;

il Vasta ha presentato al comitato antiracket e antiusura, istituito presso la Consap, istanza volta ad ottenere l'erogazione di un mutuo, ex articolo 14, legge 7 marzo 1996, n. 108 —:

i motivi per cui all'istanza di cui sopra non sia stata data alcuna risposta e quale sia lo stato della medesima.

(4-32177)

ALBONI e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalla lettura dell'articolo pubblicato sull'inserto musica sport ed altro del quotidiano *la Repubblica*, nel quale è descritto minuziosamente il resoconto di una manifestazione non autorizzata dalle autorità locali, svoltasi a Praga il 26 settembre 2000, si evince che i cosiddetti centri sociali italiani frequentati da sedicenti autonomi abbiano proditoriamente contribuito assieme ad alcuni stranieri a turbare seriamente l'ordine pubblico;

in quello stesso periodo nella capitale ceca si svolgeva un importante congresso internazionale, sul quale era puntata l'attenzione dei mass-media mondiali;

nel suddetto articolo veniva ospitato il racconto di alcuni dei partecipanti ai disordini con dovizia di particolari ed esal-

tazione di violenze, di saccheggi e di insulti verso le forze di polizia, verso la proprietà privata e verso altri individui —:

se sia a conoscenza dei fatti ed eventualmente approvi che uno dei maggiori quotidiani nazionali in un inserto specificatamente dedicato ai giovani (soggetti facilmente influenzabili) e che quindi si presume debba contenere messaggi tutt'altro che inclini alla violenza ed alla mancanza di considerazione delle istituzioni e soprattutto della libertà di altri individui;

se ritenga di doversi adoperare, per quanto gli compete, affinché episodi simili vengano segnalati all'ordine dei giornalisti al fine di tutelare non solo l'ordine pubblico, ma soprattutto la giusta maturazione del giovane, il quale per l'appunto, riteniamo non debba trovare messaggi così fuorvianti su quello che è considerato uno dei più autorevoli quotidiani. (4-32179)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due mesi, nel tratto di mare tirrenico della provincia di Cosenza, sono state denunciate da numerose autorità, e dal sottoscritto con un precedente atto di sindacato ispettivo, la presenza di una densa mucillagine che ha creato un gravissimo stato di crisi nel settore della pesca;

tale situazione, in un'area della Calabria, che vive da sempre in stato di disagio per l'alto tasso di disoccupazione, ha generato un forte allarme nella popolazione locale che conta almeno 1000 operatori della pesca, già penalizzati dall'esosità dell'aumento del costo del gasolio, triplicato rispetto allo scorso anno;

il fenomeno, ha coinvolto numerosi soggetti istituzionali: l'amministrazione regionale, che ha inviato esperti dell'assessorato all'ambiente e dell'agricoltura, docenti dell'Università della Calabria, l'Agenzia nazionale per l'ambiente, le associazioni sindacali di categoria, il Cnr, il Wwf,

la Direzione generale pesca del ministero delle politiche agricole, l'Asl, che si sono immediatamente attivati per individuare le cause del disastro ecologico che, come già detto, ha notevoli riflessi negativi sul consistente comparto su cui si regge l'economia locale —:

quali siano le misure adottate dalle autorità centrali;

se il Presidente del Consiglio dei ministri attivi immediatamente il Fondo nazionale di solidarietà, di cui alla legge n. 72 del 1992, dichiarando lo stato di calamità naturale per il Tirreno calabrese.
(4-32184)

CIANI, PASETTO, PALMA, CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Colleferro ha avviato la realizzazione di due impianti di termovalorizzazione energetica dei rifiuti;

l'apertura dei relativi cantieri, contigui al nucleo abitato di Colleferro Scalo, ha suscitato la protesta degli abitanti e le reazioni di larga parte della città in ordine alla individuazione di un sito proprio a ridosso di un quartiere, peraltro già prossimo all'area industriale e, per questo, connotato da una grave compromissione ambientale;

i cittadini di Colleferro Scalo, peraltro mai informati della intenzione di realizzare tali impianti, venuti a conoscenza del progetto dell'amministrazione comunale, hanno espresso nelle sedi pubbliche la loro contrarietà alla realizzazione dell'impianto in questione;

Colleferro Scalo è peraltro già sede di impianti industriali e la realizzazione del termovalorizzatore andrebbe a penalizzare ancor più un'area già oggetto di servitù da impianti inquinanti;

il consiglio regionale ha approvato nel febbraio di quest'anno un ordine del giorno sottoscritto da 40 consiglieri tra i

quali molti oggi siedono nei banchi della maggioranza e in giunta, come l'ex capogruppo di Forza Italia ora assessore alle politiche ambientali, con la quale si impegnava la giunta regionale a sospendere ogni procedura connessa alle autorizzazioni e installazioni di impianti di termocombustione e termovalorizzazione in attesa dell'esame e dell'approvazione del piano da parte del consiglio regionale;

nonostante la decisione del consiglio regionale il comune di Colleferro ha dato inizio ai lavori;

considerato che in data 7 ottobre 2000 è apparso un articolo su *Latina Oggi* nel quale si adombra la possibilità che il sito di Colleferro, una volta realizzato, non serva solo il bacino del Consorzio Gaia ma anche parte della provincia di Latina —:

se siano a conoscenza di presupposti normativi, regolamentari e pianificatori sulla base dei quali il comune di Colleferro ha avviato la realizzazione, sul proprio territorio comunale, di due impianti di termovalorizzazione energetica dei rifiuti e se sia a conoscenza degli atti che hanno consentito al comune di autorizzare la realizzazione di due e non di un solo impianto come originariamente previsto;

se risulti al ministro interrogato che l'amministrazione comunale, e la regione Lazio, abbiano individuato l'area sulla base di studi specifici anche in relazione agli impatti ambientali e alla tutela della salute dei cittadini;

se risulti al ministro interrogato che, tra l'altro, nella scelta del sito è stato valutato anche da parte dell'amministrazione provinciale, a ciò competente ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, l'impatto socio-economico concernente una realtà urbanizzata già compromessa in termini ambientali per la prossimità all'area industriale, nonché interessata dalla vicinanza della ferrovia;

se siano a conoscenza delle valutazioni del comune di Colleferro in ordine alla diffusione di agenti inquinanti rilasciati dagli impianti di termovalorizzazione e gli accertamenti compiuti in ordine alle distanze all'abitato e se risulti al ministro interrogato che l'amministrazione ha valutato opzioni alternative a minor impatto ambientale ed, in particolare se risulti al ministro interrogato che le autorità competenti intendono o meno prioritariamente favorire la riduzione massima possibile dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero per ottenere materia prima dai rifiuti nonché mediante la raccolta differenziata, come previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;

se risulti al ministro interrogato che nel caso in questione, la provincia di Roma abbia esercitato, ed in quale modo, le funzioni in materia di tutela dell'ambiente, di programmazione e di organizzazione dello smaltimento dei rifiuti e di controllo delle emissioni atmosferiche ad essa attribuite dall'articolo 19 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali e dall'articolo 20 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;

se tale impianto rientri nei limiti di cui alla normativa regionale in materia di smaltimento dei rifiuti relativamente alla distanza dai nuclei abitati;

se risulti al ministro interrogato che la regione Lazio intenda intervenire presso il comune Colleferro per richiedere una immediata sospensione dei lavori al fine di dare seguito alla stessa mozione di moratoria approvata dal consiglio regionale della passata legislatura;

quali iniziative intenda adottare il Governo, nelle sue funzioni di vigilanza, per accertare il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani.
(4-32193)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il governo cinese ha reagito con estrema durezza alla decisione della Santa Sede di canonizzare 112 martiri in Cina proprio il 1° ottobre, giorno della Festa Nazionale della Repubblica popolare cinese;

malgrado la richiesta di perdono avanzata l'indomani dal Papa per eventuali errori commessi dalla Chiesa cattolica nei confronti della Cina, la vicenda rende ancor più arduo il difficilissimo cammino verso una normalizzazione delle relazioni fra Cina e Santa Sede;

la mancanza di relazioni, e quindi di contatti ufficiali, mette in posizione di ancor più grave pericolo e di minori libertà la piccola comunità cristiana ancora esistente in Cina;

l'Italia viene considerata dalle Autorità cinesi, in materia di diritti alla libertà religiosa, interlocutore preferenziale, anche per la venerazione di cui ancor gode nel Paese, dopo 500 anni, Padre Matteo Ricci, missionario di Macerata i cui resti sono ancor oggi oggetto di culto a Pechino;

tale qualità di interlocutore preferenziale è rafforzata sia dalla inesistenza di un nostro significativo passato coloniale che dalla consapevolezza degli stretti rapporti che intercorrono tra le Autorità italiane e quelle della Santa Sede;

la situazione dei cristiani di Cina viene seguita con preoccupazione in Italia a causa dei provvedimenti che ancora oggi limitano, in quel Paese, la loro libertà;

quali iniziative intenda prendere:

per manifestare concretamente alle autorità cinesi la propria attenzione per le

se siano a conoscenza delle valutazioni del comune di Colleferro in ordine alla diffusione di agenti inquinanti rilasciati dagli impianti di termovalorizzazione e gli accertamenti compiuti in ordine alle distanze all'abitato e se risulti al ministro interrogato che l'amministrazione ha valutato opzioni alternative a minor impatto ambientale ed, in particolare se risulti al ministro interrogato che le autorità competenti intendono o meno prioritariamente favorire la riduzione massima possibile dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero per ottenere materia prima dai rifiuti nonché mediante la raccolta differenziata, come previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;

se risulti al ministro interrogato che nel caso in questione, la provincia di Roma abbia esercitato, ed in quale modo, le funzioni in materia di tutela dell'ambiente, di programmazione e di organizzazione dello smaltimento dei rifiuti e di controllo delle emissioni atmosferiche ad essa attribuite dall'articolo 19 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali e dall'articolo 20 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;

se tale impianto rientri nei limiti di cui alla normativa regionale in materia di smaltimento dei rifiuti relativamente alla distanza dai nuclei abitati;

se risulti al ministro interrogato che la regione Lazio intenda intervenire presso il comune Colleferro per richiedere una immediata sospensione dei lavori al fine di dare seguito alla stessa mozione di moratoria approvata dal consiglio regionale della passata legislatura;

quali iniziative intenda adottare il Governo, nelle sue funzioni di vigilanza, per accertare il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani.
(4-32193)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il governo cinese ha reagito con estrema durezza alla decisione della Santa Sede di canonizzare 112 martiri in Cina proprio il 1° ottobre, giorno della Festa Nazionale della Repubblica popolare cinese;

malgrado la richiesta di perdono avanzata l'indomani dal Papa per eventuali errori commessi dalla Chiesa cattolica nei confronti della Cina, la vicenda rende ancor più arduo il difficilissimo cammino verso una normalizzazione delle relazioni fra Cina e Santa Sede;

la mancanza di relazioni, e quindi di contatti ufficiali, mette in posizione di ancor più grave pericolo e di minori libertà la piccola comunità cristiana ancora esistente in Cina;

l'Italia viene considerata dalle Autorità cinesi, in materia di diritti alla libertà religiosa, interlocutore preferenziale, anche per la venerazione di cui ancor gode nel Paese, dopo 500 anni, Padre Matteo Ricci, missionario di Macerata i cui resti sono ancor oggi oggetto di culto a Pechino;

tale qualità di interlocutore preferenziale è rafforzata sia dalla inesistenza di un nostro significativo passato coloniale che dalla consapevolezza degli stretti rapporti che intercorrono tra le Autorità italiane e quelle della Santa Sede;

la situazione dei cristiani di Cina viene seguita con preoccupazione in Italia a causa dei provvedimenti che ancora oggi limitano, in quel Paese, la loro libertà;

quali iniziative intenda prendere:

per manifestare concretamente alle autorità cinesi la propria attenzione per le

vicende della comunità cristiana in Cina nel quadro della tutela delle minoranze e dei diritti di libertà;

per facilitare la ripresa dei contatti fra Cina e Santa Sede, in vista di progressi sul cammino della normalizzazione dei loro rapporti.

(2-02679) « Michelini, Giovanni Bianchi, Boato, Burani Procaccini, Calderoli, Cicu, Dalla Chiesa, Teresio Delfino, Fioroni, Follini, Frattini, Giovanardi, Giuliano, Grillo, Manca, Mantovano, Marotta, Masi, Massidda, Micciché, Monaco, Nicolini, Pisanu, Pivetti, Rossetto, Sanza, Saraca, Scajola, Selva, Vito, Aprea, Buontempo, Cè, Ciani, Deodato, Floresta, Fontan, Galeazzi, Guidi, Landi di Chiavenna, Lucchese, Mancuso, Palumbo, Prestigiaco, Risari, Saponara, Savarese, Voglino ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

OCCHETTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia, che è tradizionalmente tra i sostenitori del programma delle Nazioni Unite per il controllo delle droghe (Undcp), nonché tra i promotori della strategia posta in essere da tale organismo per combattere la droga, si è impegnata in diverse occasioni a sostenere lo sforzo del programma attraverso uno stanziamento straordinario ed aggiuntivo rispetto al contributo volontario versato da decenni;

in questa direzione vanno, come già ricordato con l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05971, presentata dall'interrogante in data 12 marzo 1999, una serie di precise manifestazioni di volontà politica di autorità ed organi competenti dello Stato italiano, tra cui si ricorda:

a) la lettera inviata il 16 settembre 1998 al Ministro Dini dal Vice Presidente

del Consiglio dei ministri pro tempore Veltroni;

b) gli ordini del giorno accolti dal Governo ed approvati da entrambe le Commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento in occasione dell'esame del bilancio 1999, nei quali compare un inequivocabile indirizzo al Governo volto a destinare all'Undcp un contributo straordinario non inferiore a 30 miliardi nel biennio 1999-2000;

c) la pubblica dichiarazione rilasciata l'11 dicembre 1998 a Vienna dal Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Sergio Mattarella, che ha ribadito l'intenzione del Governo italiano di garantire un contributo straordinario all'Undcp nel biennio 1999-2000 a sostegno dello sforzo del programma nella lotta contro la droga e come segno di riconoscimento del lavoro del direttore esecutivo del programma stesso;

in risposta alla citata interrogazione n. 5-05971, il Governo ha dichiarato, nella seduta della III Commissione della Camera del 25 marzo 1999, che, una volta approvato « il disegno di legge C. 5324 sul riordino della carriera diplomatica e prefettizia, nel cui articolato è inserita la norma che prevede uno spostamento dal Fondo per il credito di aiuto alla cooperazione a dono, (...) in due anni sarebbe possibile contribuire all'Undcp con una somma vicina ai 30 miliardi »;

il citato disegno di legge è stato definitivamente approvato dal Parlamento e la norma in esame è ora contenuta nell'articolo 8 della legge 28 luglio 1999, n. 266;

nonostante l'approvazione del predetto provvedimento, non è stato dato seguito ai menzionati impegni, se non tramite un aumento del contributo ordinario, peraltro assorbito dall'aumento del dollaro;

tale situazione contrasta palesemente con gli impegni assunti formalmente (ed in più sedi) dal Governo, nonché con una

esplicita volontà politica espressa nei citati atti di indirizzo votati dal Parlamento —:

se il Governo intenda finalmente, in coerenza con gli impegni assunti in varie sedi, dare attuazione agli indirizzi votati dal Parlamento, anche al fine di evitare che determinate posizioni possano apparire in spregio alle chiare indicazioni parlamentari;

se ritenga possibile che l'Italia contribuisca all'Undcp, a decorrere dal biennio 2001-2002, con una somma non inferiore ai 30 miliardi, aggiuntiva rispetto al contributo ordinario. (5-08399)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERGAMO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il governo iracheno ha annunciato che non intende avvalersi più della valuta statunitense per gli scambi con l'estero ma altre divise di cui l'euro, decidendo altresì di favorire le società dei paesi che si sono espressi contrari all'embargo;

la Francia e la Russia stanno assumendo atteggiamenti differenziati rispetto ai paesi che insistono per il rigoroso mantenimento dell'embargo;

i francesi in particolare, sembra abbiano già predisposto voli di linea per l'Iraq senza chiedere perciò alcuna autorizzazione alla commissione per le sanzioni dell'ONU;

anche la Cina e la Russia ritengono che per quanto riguarda il trasporto di passeggeri e di aiuti umanitari non occorrono autorizzazioni ma sia sufficiente una semplice comunicazione;

da tale situazione scaturisce, quindi, l'infrazione delle sanzioni da parte di tre Paesi membri del consiglio di sicurezza dell'ONU, per consentire l'invio di medicinali e personale medico per frenare la decimazione della popolazione soprattutto

infantile a causa delle malattie contratte e dell'impossibilità di usufruire di misure minime assistenziali;

il 28 settembre 2000, anche la Giordania ha inviato un aereo civile con membri del governo e del Parlamento, unitamente a medici e aiuti umanitari;

il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati hanno approvato due mozioni con le quali impegnano il Governo a intraprendere iniziative finalizzate alla revoca dell'embargo, a rafforzare la rappresentanza diplomatica italiana a Baghdad e a realizzare iniziative per affrontare le emergenze in campo sanitario ed alimentare verso le persone in pericolo di vita —:

quali iniziative siano state finora assunte dal Governo italiano per sostenere una campagna umanitaria;

quali misure siano state adottate in sede internazionale per porre fine al dramma del popolo iracheno, afflitto da malattie e da carenze alimentari;

se siano stati attivati rapporti con l'Iraq come previsto dalle mozioni approvate dai due rami del Parlamento.

(4-32185)

BERGAMO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati forniti dall'associazione degli imprenditori italiani presenti in Albania, le autorità italiane nel corso di quest'anno hanno rilasciato ai trasportatori albanesi 9000 permessi per transitare sul territorio italiano;

tale cifra ha raggiunto, già a settembre 2000, il tetto massimo fissato dalle nostre autorità mentre gli scambi commerciali tra l'Italia e l'Albania sono sensibilmente intensificati, anche perché gli imprenditori italiani rappresentano circa l'80 per cento degli investitori stranieri in quel Paese;

la mancata concessione di nuovi permessi ha bloccato il traffico di entrata ed uscita arrecando un grave danno economico al sistema di scambio —:

se non ritengano opportuno intraprendere immediate ed idonee iniziative per rimuovere il blocco degli scambi commerciali tra l'Italia e l'Albania. (4-32186)

BARRAL. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

due nostri connazionali, Alfredo Borgia e Laura Starace, in data 1° settembre 2000 hanno vissuto un'avventura allucinante di 48 ore per poter rientrare dalla Malesia in Italia;

la Malaysia Airlines, vettore che avrebbe dovuto trasportarli a Roma, ha infatti riservato loro un trattamento mortificante e discriminatorio, costringendoli — a causa di guasti ripetuti agli apparecchi e irreperibilità del comandante — ad attendere alcune ore nell'aeroporto della città di Kota Kinabalu, nel Borneo Malese ed in seguito — cosa ancor più grave — ad oltre 24 ore di sosta forzata nell'aeroporto di Kuala Lumpur;

il tutto è stato aggravato dal fatto che per poter rientrare in Italia, non hanno più potuto usufruire, a causa di inadempienze della Malaysia Airlines, del volo da loro acquistato Kuala Lumpur-Roma bensì di un massacrante — vista le ulteriori ore di attesa presso l'aeroporto di Vienna — Kuala Lumpur-Vienna-Roma;

la cosa in assoluto più odiosa è stata però la discriminazione a scopo ritorsivo che i nostri due concittadini hanno dovuto subire ad opera del personale della Malaysia Airlines, che — a differenza del trattamento riservato a tutti gli altri passeggeri bloccati all'aeroporto di Kuala Lumpur, ma alloggiati in alberghi di lusso ubicati nel centro della capitale malese ed assistiti in ogni loro bisogno — li ha costretti ad alloggiare in un albergo di infima categoria ubicato nei pressi dell'aeroporto, sporco e

mal gestito, dal quale sono presto letteralmente fuggiti per passare un'intera giornata in aeroporto in attesa di potersi imbarcare —:

quali iniziative, eventualmente di carattere normativo, intende adottare per tutelare il turismo italiano all'estero ed evitare che si ripetano situazioni quale quella descritta. (4-32194)

* * *

AMBIENTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, per sapere, premesso che:

il 9 aprile 1999 il consiglio comunale di Avigliano (Potenza) con voto unanime accoglie la proposta avanzata dalla Ivpc4 srl di Avellino per l'installazione di una centrale elettrica da fonte alternativa eolica nel proprio territorio comunale;

la Ivpc4 srl ha individuato come sito per la localizzazione degli impianti la dorsale lungo le pendici del monte Carmine in agro di Avigliano;

data 6 agosto 1999 avviene l'approvazione del progetto da parte del Dipartimento sicurezza sociale e politiche ambientali — ufficio compatibilità ambientale della regione Basilicata ritenendo che non debba essere sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale;

nel frattempo nell'ambito della comunità di Avigliano cresce la preoccupazione circa la inopportunità e la incompatibilità ambientale di tale impianto;

in data 6 dicembre 1999 viene rilasciata da parte del comune di Avigliano la concessione edilizia;

la mancata concessione di nuovi permessi ha bloccato il traffico di entrata ed uscita arrecando un grave danno economico al sistema di scambio —:

se non ritengano opportuno intraprendere immediate ed idonee iniziative per rimuovere il blocco degli scambi commerciali tra l'Italia e l'Albania. (4-32186)

BARRAL. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

due nostri connazionali, Alfredo Borgia e Laura Starace, in data 1° settembre 2000 hanno vissuto un'avventura allucinante di 48 ore per poter rientrare dalla Malesia in Italia;

la Malaysia Airlines, vettore che avrebbe dovuto trasportarli a Roma, ha infatti riservato loro un trattamento mortificante e discriminatorio, costringendoli — a causa di guasti ripetuti agli apparecchi e irreperibilità del comandante — ad attendere alcune ore nell'aeroporto della città di Kota Kinabalu, nel Borneo Malese ed in seguito — cosa ancor più grave — ad oltre 24 ore di sosta forzata nell'aeroporto di Kuala Lumpur;

il tutto è stato aggravato dal fatto che per poter rientrare in Italia, non hanno più potuto usufruire, a causa di inadempienze della Malaysia Airlines, del volo da loro acquistato Kuala Lumpur-Roma bensì di un massacrante — vista le ulteriori ore di attesa presso l'aeroporto di Vienna — Kuala Lumpur-Vienna-Roma;

la cosa in assoluto più odiosa è stata però la discriminazione a scopo ritorsivo che i nostri due concittadini hanno dovuto subire ad opera del personale della Malaysia Airlines, che — a differenza del trattamento riservato a tutti gli altri passeggeri bloccati all'aeroporto di Kuala Lumpur, ma alloggiati in alberghi di lusso ubicati nel centro della capitale malese ed assistiti in ogni loro bisogno — li ha costretti ad alloggiare in un albergo di infima categoria ubicato nei pressi dell'aeroporto, sporco e

mal gestito, dal quale sono presto letteralmente fuggiti per passare un'intera giornata in aeroporto in attesa di potersi imbarcare —:

quali iniziative, eventualmente di carattere normativo, intende adottare per tutelare il turismo italiano all'estero ed evitare che si ripetano situazioni quale quella descritta. (4-32194)

* * *

AMBIENTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, per sapere, premesso che:

il 9 aprile 1999 il consiglio comunale di Avigliano (Potenza) con voto unanime accoglie la proposta avanzata dalla Ivpc4 srl di Avellino per l'installazione di una centrale elettrica da fonte alternativa eolica nel proprio territorio comunale;

la Ivpc4 srl ha individuato come sito per la localizzazione degli impianti la dorsale lungo le pendici del monte Carmine in agro di Avigliano;

data 6 agosto 1999 avviene l'approvazione del progetto da parte del Dipartimento sicurezza sociale e politiche ambientali — ufficio compatibilità ambientale della regione Basilicata ritenendo che non debba essere sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale;

nel frattempo nell'ambito della comunità di Avigliano cresce la preoccupazione circa la inopportunità e la incompatibilità ambientale di tale impianto;

in data 6 dicembre 1999 viene rilasciata da parte del comune di Avigliano la concessione edilizia;

in data 15 febbraio 2000 la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Basilicata già in precedenza chiamata ad esprimere il suo parere relativamente all'esecuzione della linea elettrica in cavo sotterraneo per il vettore di energia elettrica dell'impianto in questione esprime il proprio parere contrario all'elettrodotto in quanto i circa 40 aerogeneratori, alti 50 metri con pale di 47 metri di diametro « comporterebbero una notevole alterazione del generale quadro ambientale del monte Carmine... » « nonché altererebbero le condizioni di ambiente e di decoro del santuario della Madonna del Carmine e dei percorsi utilizzati per l'accesso al monte meta di imponenti pellegrinaggi di notevole valenza storico-culturale e delle tradizioni popolari e religiose radicate sul territorio;

il parere della Soprintendenza pone l'ufficio tecnico del comune di Avigliano nella condizione di formulare in data 28 aprile 2000 un provvedimento di sospensione dei lavori iniziati solo formalmente anche se nonostante ciò lo stesso Ente mette in atto le procedure di esproprio nei confronti dei proprietari dei terreni interessati dall'ubicazione dell'impianto eolico che si erano rifiutati di sottoscrivere i contratti di locazione con la società Ivpc4 srl;

tuttavia in data 22 maggio 2000 la stessa Soprintendenza con un nuovo provvedimento ribalta quanto espresso in precedenza dando il via libera ai lavori di realizzazione dell'impianto in oggetto;

in data 24 maggio 2000 l'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici del Ministero per i beni culturali invia un documento al competenti uffici della regione Basilicata e dei comuni di Avigliano e Vaglio di Basilicata (anche quest'ultimo interessato da un progetto di centrale eolica a ridosso di un'area archeologica);

il documento redatto a seguito di una serie di sopralluoghi esprime l'indicazione di delocalizzare gli impianti eolici progettati in quanto i siti prescelti pur non essendo direttamente soggetti a vincoli am-

bientali e paesaggistici sono da tutelare nella loro integrità « per il valore culturale e paesaggistico di territori che sono invece già vincolati da leggi di tutela ambientale e quindi creano un vistoso e compromettente impatto visivo »;

il documento si conclude informando le amministrazioni (comunali e regionali) che « questo Ministero e le Soprintendenze competenti del territorio ognuna per quanto di propria competenza stanno studiando l'ipotesi di avviare procedimenti di vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 146 lettera m e dell'articolo 139 del Decreto legislativo del 29 ottobre 1999 n. 490 per i siti interessati dalle opere dei Parchi Eolici »;

il 7 agosto 2000 il consiglio comunale delibera « di trovare soluzioni che siano compatibili con gli interessi della collettività »;

in data 11 ottobre 2000 si sono avviati i lavori per la realizzazione della centrale eolica suscitando enormi proteste tra i cittadini, che hanno avviato anche una petizione popolare, chiedendone l'immediata sospensione dei lavori e l'abbandono del progetto —:

quali iniziative urgenti, in considerazione di quanto esposto, il Governo intenda adottare affinché vengano sospesi immediatamente i lavori di realizzazione della centrale eolica, e ricercata una soluzione che tuteli il valore storico ambientale del sito prescelto raccogliendo le istanze della comunità di Avigliano.

(2-02678) « Molinari, Abbate, Angelici, Giovanni Bianchi, Borrometi, Casilli, Casinelli, Ciani, Delbono, Duilio, Ferrari, Frigato, Giacalone, Domenico Izzo, Jervolino Russo, Merlo, Palma, Mario Pepe, Pinza, Risari, Riva, Romano Carratelli, Ruggeri, Saonara, Scantamburlo, Scozzari, Servodio, Tuccillo, Voglino, Volpini.

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 19 settembre 1962 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 86 in data 30 marzo 1963), veniva disposto il « Trasferimento parziale dell'abitato della frazione Ciano del comune di Gerocarne in provincia di Catanzaro, a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177 », a causa della situazione di pericolo creatasi nella località « Tirone » della stessa frazione a seguito dell'alluvione del 12-13 novembre 1959;

in data 22 marzo 1960 il sindaco dell'epoca emetteva ordinanza di sgombero alle famiglie delle località « Tirone », trasferendole, parte nel capoluogo e parte nella stessa frazione, ma sempre in alloggi più fatiscenti di quelli sgomberati, per cui dette famiglie dopo due anni di permanenza, furono costrette a far ritorno nelle proprie case;

successivamente, nel 1974, l'apposita Commissione regionale ebbe ad accertare il persistente stato di pericolo, aggravato dall'alluvione del dicembre 1972-gennaio 1973, venendo nella determinazione di includere l'abitato suddetto fra quelli da trasferire a cura della regione Calabria;

nonostante l'accertamento del pericolo esistente, non sono mai stati presi di fatto seri provvedimenti in merito, da parte degli organi competenti della regione Calabria e del Governo centrale, tant'è che il Consiglio dei ministri nella riunione del 26 marzo 1987 nel deliberare un contributo speciale di 180 miliardi per il trasferimento di diversi comuni della regione Calabria, ha del tutto ignorato la frazione Ciano di Gerocarne (decreto legge 1° aprile 1987, n. 127);

il nubifragio del 15 novembre 1987, le nevicate e le abbondanti piogge del 1988, febbraio e dicembre 1990, hanno ulteriormente aggravato la situazione di pericolo, provocando nuovi smottamenti di terreno

con caduta di grossi massi e danneggiando molto seriamente anche l'unica chiesetta esistente il cui tetto minacciava di crollare a causa dell'infiltrazione di acqua;

a nulla sono valse le innumerevoli sollecitazioni e appelli verbali e scritti avanzati dall'amministrazione e dal sottoscritto, a nome della popolazione della frazione Ciano dal sottoscritto rappresentata in seno all'amministrazione comunale dal 1985, al fine di scongiurare luttuosi eventi che dal pericolo accertato potrebbero derivare alla collettività;

vane sono risultate le numerose relazioni fatte dai tecnici del genio civile, in cui si evidenziava costantemente l'inderogabilità del trasferimento suddetto a causa del dissesto idrogeologico incombente;

a seguito delle lamentele rappresentate dal prefetto di Catanzaro da un gruppo di abitanti accompagnati dal sottoscritto, il sindaco di Gerocarne, in data 20 marzo 1990, emetteva per n. 15 famiglie ordinanza di sgombero dalla zona in pericolo e di occupazione degli alloggi costruiti dall'Iacp nel capoluogo;

i nuclei familiari della località « Tirone » ottemperando ancora una volta all'ordinanza si sono trasferiti negli alloggi Iacp, ma in data 28 marzo 1990 sono stati costretti a rientrare nei vecchi alloggi in pericolo, a causa di persistenti e reiterate intimidazioni da parte di ignoti;

il recente nubifragio abbattutosi su tutto il territorio calabrese nei giorni 8-9 e 10 settembre 2000 ha ancora di più aggravato la situazione di pericolo, provocando nella località « Tirone » smottamenti di terreno con caduta di grossi massi;

la gente è giustamente allarmata, e per la precarietà di detta località, e per le vecchie e recenti lesioni che si riscontrano in diverse case;

in diverse abitazioni l'acqua di cui il suolo è imprigionato rigurgita dai pavimenti;

la gente è in stato di costante allarme, in quanto costretta ad abitare in fabbricati,

oggetto di ordinanza di sgombero e non potendo altrove sistemarsi, vive sotto l'assillo dei fulmini del cielo e di quelli minacciati dalla legge, con la terra che letteralmente le manca sotto i piedi, da tutti abbandonata, da nessuno difesa e con davanti un inverno durissimo che minaccia altri guai;

con nota del 12 ottobre 2000 protocollo n. 667, la protezione civile della regione Calabria raccomanda al sindaco di Gerocarne di realizzare per la località di cui sopra le opere atte a garantire la pubblica incolumità e nel contempo ad avviare le procedure per lo sgombero delle famiglie ivi residenti e ciò dopo accertamento tecnico;

nonostante quanto sopra il comune di Gerocarne, ed in particolare la frazione Ciano, non è stata inserita nel decreto-legge 12 ottobre 2000 n. 279, e nel successivo disegno di legge Ac n. 4835 —:

i motivi di tale esclusione e se, alla luce, degli elementi di cui sopra non ritenga assolutamente necessario l'inserimento negli elenchi previsti dalla normativa citata del comune di Gerocarne.

(5-08397)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Carate Brianza (Milano) l'area dismessa di via Tagliamento (ex Comtea) diventata, ormai da troppo tempo, alcova di extracomunitari, purtroppo anche irregolari, è stata già oggetto di diverse interrogazioni;

costoro bivaccano in condizioni igienico-sanitarie, senza acqua, luce, gas e bagni, disastrose con grave rischio di propagazione di malattie, considerato che la suddetta area è oltretutto invasa da quantità industriali di rifiuti;

a seguito di un sopralluogo effettuato dalle forze dell'ordine in data 25 luglio

2000 sono stati rinvenuti mille e quattrocento quintali di rifiuti speciali pericolosi;

oltre ai rischi ambientali e sanitari l'area in questione è interessata da vicende gravi sotto il profilo dell'ordine pubblico —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se non ritengano di dover intervenire per porre rimedio alle gravi situazioni di illegalità verificatesi.

(4-32167)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i decreti legislativi n. 626/24 e n. 242/96 ribadiscono che «L'istituto scolastico risulta luogo di lavoro in cui, al pari di tutti i settori di attività privati e pubblici, occorre obbligatoriamente attuare le misure per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori (studenti e personale dipendente) durante il lavoro»;

la copertura delle sedi che ospitano la scuola elementare «De Zerbi», la scuola media «Zagari» ed il liceo classico «N. Pizi» di Palmi (Reggio Calabria) risulta essere di lastre di cemento amianto interessate da crepe, rotture ed abrasioni;

lo stesso assessore comunale locale alla pubblica istruzione, in una nota apparsa sul quotidiano *Gazzetta del Sud* del 13 settembre 2000 ha riconosciuto lo stato di degrado di alcune scuole palmesi;

il capo dipartimento di prevenzione dell'Asl 10 di Palmi, in data 21 settembre 2000, ha inviato una nota al consigliere comunale di Alleanza Nazionale, Ernesto Reggio, con la quale veniva comunicato che, a seguito delle ispezioni effettuate, «presso le scuole pubbliche di Palmi, di diverso ordine e grado, la quasi totalità degli impianti tecnologici è risultata «non a norma» e che le risultanze delle ispezioni erano state trasmesse, in data 9 marzo 2000, al sindaco del comune, al

Presidente dell'amministrazione provinciale, ai presidi ed anche all'autorità giudiziaria;

fin dal 27 novembre 1997 il presidio multizonale di prevenzione di Reggio Calabria ha prescritto un programma di bonifica ai sensi del decreto ministeriale 6 settembre 1994 e che tale programma non sia stato mai iniziato;

in data 28 ottobre 1999 l'Asl n. 10 di Palmi avrebbe invitato il sindaco al ritiro del certificato di agibilità sotto l'aspetto igienico sanitario della palestra del liceo classico « N. Pizi » di Palmi;

la rottura, le abrasioni e le crepe presenti nelle lastre di eternit che ricoprono gli istituti scolastici potrebbero far disperdere le fibre di amianto all'esterno con il gravissimo rischio per la salute degli studenti e dei dipendenti;

a tutt'oggi né l'amministrazione comunale di Palmi né quella provinciale di Reggio Calabria hanno espletato gli interventi prescritti al fine di rimuovere lo stato di pericolo;

nei giorni scorsi sono iniziate le manifestazioni degli studenti frequentanti quegli istituti preoccupati dalla mancanza degli interventi dovuti ed il sindaco della città, anziché garantire la immediata soluzione del problema che coinvolge la salute di chi vive quotidianamente negli istituti interessati, ha intrapreso un battaglia personale contro quei consiglieri comunali che hanno inteso denunciare e rendere pubblica la gravità della situazione —:

quali siano i motivi che hanno comportato il mancato avvio del programma di bonifica, fin dal 27 novembre 1997, da parte dell'amministrazione comunale di Palmi e di quella provinciale di Reggio Calabria;

quali siano i motivi che hanno condotto la procura della Repubblica di Palmi a non assumere alcuna iniziativa giudiziaria in merito al problema;

quali interventi intendano attuare al fine di far procedere urgentemente le am-

ministrazioni interessate alla bonifica delle strutture scolastiche in questione e garantire l'assenza di rischi per la salute degli studenti e di tutto il personale interessato. (4-32191)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ALBONI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza i ministeri omettono di eseguire le sentenze della magistratura ordinaria;

quanto pubblicato dal quotidiano *Il resto del Carlino* — edizione di Bologna — il giorno 20 settembre 2000 non può che suscitare grave, legittima e fondata preoccupazione;

risulta, infatti, che:

a) con decreto del 4 novembre 1991 il Ministero per i beni culturali affidava all'architetto Elio Garzillo le funzioni di Soprintendente per i beni culturali ed ambientali di Bologna. Detto decreto ministeriale veniva annullato « per difetto di motivazione » dal Consiglio di Stato con sentenza n. 28996;

b) in sede di rinnovazione dell'atto annullato il Ministero per i beni culturali reiterava la nomina dell'architetto Elio Garzillo alla Soprintendenza di Bologna, con decreto ministeriale 14 ottobre 1996. Detto decreto veniva annullato dal Tribunale amministrativo dell'Emilia-Romagna (sezione I) con sentenza n. 125 del 1999, notificata in data 22-25 maggio, sempre censurando il difetto di motivazione dell'atto adottato;

c) a seguito di ciò, l'amministrazione — in sede di (presunta) rinnovazione del procedimento di affidamento delle funzioni di Soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Bologna — reiterava la nomina nella funzione di cui sopra

Presidente dell'amministrazione provinciale, ai presidi ed anche all'autorità giudiziaria;

fin dal 27 novembre 1997 il presidio multizonale di prevenzione di Reggio Calabria ha prescritto un programma di bonifica ai sensi del decreto ministeriale 6 settembre 1994 e che tale programma non sia stato mai iniziato;

in data 28 ottobre 1999 l'Asl n. 10 di Palmi avrebbe invitato il sindaco al ritiro del certificato di agibilità sotto l'aspetto igienico sanitario della palestra del liceo classico « N. Pizi » di Palmi;

la rottura, le abrasioni e le crepe presenti nelle lastre di eternit che ricoprono gli istituti scolastici potrebbero far disperdere le fibre di amianto all'esterno con il gravissimo rischio per la salute degli studenti e dei dipendenti;

a tutt'oggi né l'amministrazione comunale di Palmi né quella provinciale di Reggio Calabria hanno espletato gli interventi prescritti al fine di rimuovere lo stato di pericolo;

nei giorni scorsi sono iniziate le manifestazioni degli studenti frequentanti quegli istituti preoccupati dalla mancanza degli interventi dovuti ed il sindaco della città, anziché garantire la immediata soluzione del problema che coinvolge la salute di chi vive quotidianamente negli istituti interessati, ha intrapreso un battaglia personale contro quei consiglieri comunali che hanno inteso denunciare e rendere pubblica la gravità della situazione —

quali siano i motivi che hanno comportato il mancato avvio del programma di bonifica, fin dal 27 novembre 1997, da parte dell'amministrazione comunale di Palmi e di quella provinciale di Reggio Calabria;

quali siano i motivi che hanno condotto la procura della Repubblica di Palmi a non assumere alcuna iniziativa giudiziaria in merito al problema;

quali interventi intendano attuare al fine di far procedere urgentemente le am-

ministrazioni interessate alla bonifica delle strutture scolastiche in questione e garantire l'assenza di rischi per la salute degli studenti e di tutto il personale interessato. (4-32191)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ALBONI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza i ministeri omettono di eseguire le sentenze della magistratura ordinaria;

quanto pubblicato dal quotidiano *Il resto del Carlino* — edizione di Bologna — il giorno 20 settembre 2000 non può che suscitare grave, legittima e fondata preoccupazione;

risulta, infatti, che:

a) con decreto del 4 novembre 1991 il Ministero per i beni culturali affidava all'architetto Elio Garzillo le funzioni di Soprintendente per i beni culturali ed ambientali di Bologna. Detto decreto ministeriale veniva annullato « per difetto di motivazione » dal Consiglio di Stato con sentenza n. 28996;

b) in sede di rinnovazione dell'atto annullato il Ministero per i beni culturali reiterava la nomina dell'architetto Elio Garzillo alla Soprintendenza di Bologna, con decreto ministeriale 14 ottobre 1996. Detto decreto veniva annullato dal Tribunale amministrativo dell'Emilia-Romagna (sezione I) con sentenza n. 125 del 1999, notificata in data 22-25 maggio, sempre censurando il difetto di motivazione dell'atto adottato;

c) a seguito di ciò, l'amministrazione — in sede di (presunta) rinnovazione del procedimento di affidamento delle funzioni di Soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Bologna — reiterava la nomina nella funzione di cui sopra

dell'architetto Elio Garzillo (decreto Ministeriale 22-29 novembre 1999). Con sentenza n. 764, depositata in segreteria il 5 settembre 2000, il tribunale amministrativo per l'Emilia-Romagna, annullava — con le stesse motivazioni per le quali erano stati oggetto di censura i decreti di cui ai punti *a)* e *b)*. Anche quest'ultimo decreto;

non è dato di capire quali siano i motivi per i quali il Ministero per i beni e le attività culturali si ostini a riconfermare nell'incarico di Soprintendente per i beni ambientali ed architettonici di Bologna, l'architetto Elio Garzillo —:

se non intenda il ministro interrogato dare immediate assicurazioni in ordine all'esecuzione del giudicato, tanto più che la menzionata sentenza n. 125 del 1999, più sopra richiamata, è divenuta definitiva a seguito della mancata proposizione dell'appello nei termini di legge. In merito osserva l'interrogante che avanti il tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna pende ricorso contro il Ministero dei beni culturali e ambientali per l'ottemperanza alla sentenza n. 125 del 1999 del tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna (sezione I), con richiesta di nomina di un commissario ad acta che si sostituisca all'amministrazione inadempiente e porti ad esecuzione detta sentenza;

se in ordine ai fatti esposti risulti aperto, presso la procura della Repubblica di Roma, fascicolo penale stante la pervicace ostinazione del ministero di salvaguardare la posizione dell'architetto Elio Garzillo, contro ogni ragione di diritto.

(4-32195)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUTTI e GASPARRI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premezzo che:

la società Rai Way, costituita il 1° marzo di quest'anno, sta per essere

privatizzata per una quota del 49 per cento;

Rai Way è proprietaria degli impianti di trasmissione e gestisce la trasmissione di segnali radioelettrici della Rai;

le trattative per la privatizzazione parziale della società Rai Way sono in corso con le seguenti multinazionali:

1) Brera capital con sede a New York; 2) Hmt e F con sede a Dallas; 3) Crown castle con sede nello Stato del Texas; 4) Tdf società francese; 5) Ntl società inglese; 6) Deutsche bank società tedesca;

Rai Way ha circa 800 dipendenti, possiede 2.300 stazioni trasmettenti, una rete di ponti radio di oltre 60.000 km/fascio, fibre ottiche a Milano e Roma; ha stipulato un contratto di servizio con la Rai per oltre 260 miliardi/anno e introita circa 40 miliardi da ospitalità sui propri siti e da servizi di trasporto e commissione di segnali in Italia e nel mondo;

il piano industriale prevede l'estensione dei ricavi da terzi dal valore attuale ad uno prorogabile al valore del contratto con Rai in sei anni —:

il motivo per cui, nonostante un *business plan* così aggressivo, la Rai abbia deciso di privatizzare Rai Way addirittura per il 49 per cento;

quali prospettive si prefigurino per gli oltre 1.000 miliardi (stima della privatizzazione) provenienti dalla cessione di parte di un patrimonio pubblico (apparati, siti e tralicci);

se sia corretta la variazione dell'assetto di controllo di Rai Way, regolato dal Ministero delle comunicazioni con autorizzazione dell'11 novembre 1999 Protocollo Psc 3372;

se alla Rai risulti pervenuta tale autorizzazione;

dell'architetto Elio Garzillo (decreto Ministeriale 22-29 novembre 1999). Con sentenza n. 764, depositata in segreteria il 5 settembre 2000, il tribunale amministrativo per l'Emilia-Romagna, annullava — con le stesse motivazioni per le quali erano stati oggetto di censura i decreti di cui ai punti *a)* e *b)*. Anche quest'ultimo decreto;

non è dato di capire quali siano i motivi per i quali il Ministero per i beni e le attività culturali si ostini a riconfermare nell'incarico di Soprintendente per i beni ambientali ed architettonici di Bologna, l'architetto Elio Garzillo —:

se non intenda il ministro interrogato dare immediate assicurazioni in ordine all'esecuzione del giudicato, tanto più che la menzionata sentenza n. 125 del 1999, più sopra richiamata, è divenuta definitiva a seguito della mancata proposizione dell'appello nei termini di legge. In merito osserva l'interrogante che avanti il tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna pende ricorso contro il Ministero dei beni culturali e ambientali per l'ottemperanza alla sentenza n. 125 del 1999 del tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna (sezione I), con richiesta di nomina di un commissario ad acta che si sostituisca all'amministrazione inadempiente e porti ad esecuzione detta sentenza;

se in ordine ai fatti esposti risulti aperto, presso la procura della Repubblica di Roma, fascicolo penale stante la pervicace ostinazione del ministero di salvaguardare la posizione dell'architetto Elio Garzillo, contro ogni ragione di diritto.

(4-32195)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUTTI e GASPARRI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premezzo che:

la società Rai Way, costituita il 1° marzo di quest'anno, sta per essere

privatizzata per una quota del 49 per cento;

Rai Way è proprietaria degli impianti di trasmissione e gestisce la trasmissione di segnali radioelettrici della Rai;

le trattative per la privatizzazione parziale della società Rai Way sono in corso con le seguenti multinazionali:

1) Brera capital con sede a New York; 2) Hmt e F con sede a Dallas; 3) Crown castle con sede nello Stato del Texas; 4) Tdf società francese; 5) Ntl società inglese; 6) Deutsche bank società tedesca;

Rai Way ha circa 800 dipendenti, possiede 2.300 stazioni trasmettenti, una rete di ponti radio di oltre 60.000 km/fascio, fibre ottiche a Milano e Roma; ha stipulato un contratto di servizio con la Rai per oltre 260 miliardi/anno e introita circa 40 miliardi da ospitalità sui propri siti e da servizi di trasporto e commissione di segnali in Italia e nel mondo;

il piano industriale prevede l'estensione dei ricavi da terzi dal valore attuale ad uno prorogabile al valore del contratto con Rai in sei anni —:

il motivo per cui, nonostante un *business plan* così aggressivo, la Rai abbia deciso di privatizzare Rai Way addirittura per il 49 per cento;

quali prospettive si prefigurino per gli oltre 1.000 miliardi (stima della privatizzazione) provenienti dalla cessione di parte di un patrimonio pubblico (apparati, siti e tralicci);

se sia corretta la variazione dell'assetto di controllo di Rai Way, regolato dal Ministero delle comunicazioni con autorizzazione dell'11 novembre 1999 Protocollo Psc 3372;

se alla Rai risulti pervenuta tale autorizzazione;

quali siano le convenienze e l'opportunità di alleanze con multinazionali estere per un servizio strategico qual è quello svolto da Rai Way;

per quale motivo, nel novero delle multinazionali oggetto di trattativa, non risultino società italiane;

quale sia il reale valore di Rai Way;

chi e con quali criteri scelga i compratori visto che, nel più assoluto riserbo, sono in corso analisi e valutazioni delle offerte presentate dai 6 concorrenti citati in premessa e componenti la *short list* ottenuta dalle precedenti scremature dei pretendenti. (5-08395)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

MUSSOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato maggiore dell'Esercito ha abolito le feste di specialità delle Forze Armate;

tra le specialità delle Forze armate alcune di esse rivestono, a parità di prestigio, una importanza particolare per le loro tradizioni e la loro storia passata e recente, quali la Brigata Folgore dei paracadutisti;

chi tra gli attuali quadri e il personale in congedo serve ed ha servito con fedeltà e dedizione la propria nazione indossando la gloriosa divisa della Folgore non comprende come possa essere cancellata con un colpo di penna una manifestazione di importanza e significato simbolico che travalica l'ordinaria concezione dei raduni d'arma;

tale manifestazione ha sempre significato il filo conduttore tra presente e passato, un momento senza tempo dove ogni paracadutista è insieme ai suoi commilitoni, da El Alamein ai ragazzi impegnati a Timor Est —

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per modificare le determinazioni prese, restituendo alla nazione ed ai militari in servizio e in congedo (che con la divisa della Folgore hanno servito in armi l'Italia) una giornata della quale non solo loro, ma l'intero paese, deve essere geloso. (4-32159)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il rimborso d'ufficio relativo all'imposta sul reddito delle persone fisiche dell'anno 1991 è stato disposto, dal ministero, nell'anno 1998;

il rimborso d'ufficio relativo all'imposta sul reddito delle persone fisiche dell'anno 1992 è stato disposto, dal ministero, nell'anno 1999 —;

quando sia prevista, ai sensi degli articoli 42-bis e 44-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 la liquidazione e la emissione dei mandati di pagamento per i rimborsi relativi all'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 1993; se risponda al vero che detto rimborso relativo all'anno 1993 non sia in pagamento nell'anno 2000 e quale sia l'ammontare complessivo dei crediti di imposta ancora da liquidare relativamente al detto anno 1993. (5-08400)

GATTO e CORVINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Concessione del servizio riscossione tributi per la provincia di Caserta è ben sei anni affidata al Banco di Napoli spa quale commissario governativo;

in questi anni l'Istituto di credito partenopeo ha gestito la concessione con sufficienza tanto che la provincia di Caserta è gli ultimi posti per quanto riguarda la

quali siano le convenienze e l'opportunità di alleanze con multinazionali estere per un servizio strategico qual è quello svolto da Rai Way;

per quale motivo, nel novero delle multinazionali oggetto di trattativa, non risultino società italiane;

quale sia il reale valore di Rai Way;

chi e con quali criteri scelga i compratori visto che, nel più assoluto riserbo, sono in corso analisi e valutazioni delle offerte presentate dai 6 concorrenti citati in premessa e componenti la *short list* ottenuta dalle precedenti scremature dei pretendenti. (5-08395)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

MUSSOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato maggiore dell'Esercito ha abolito le feste di specialità delle Forze Armate;

tra le specialità delle Forze armate alcune di esse rivestono, a parità di prestigio, una importanza particolare per le loro tradizioni e la loro storia passata e recente, quali la Brigata Folgore dei paracadutisti;

chi tra gli attuali quadri e il personale in congedo serve ed ha servito con fedeltà e dedizione la propria nazione indossando la gloriosa divisa della Folgore non comprende come possa essere cancellata con un colpo di penna una manifestazione di importanza e significato simbolico che travalica l'ordinaria concezione dei raduni d'arma;

tale manifestazione ha sempre significato il filo conduttore tra presente e passato, un momento senza tempo dove ogni paracadutista è insieme ai suoi commilitoni, da El Alamein ai ragazzi impegnati a Timor Est —

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per modificare le determinazioni prese, restituendo alla nazione ed ai militari in servizio e in congedo (che con la divisa della Folgore hanno servito in armi l'Italia) una giornata della quale non solo loro, ma l'intero paese, deve essere geloso. (4-32159)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il rimborso d'ufficio relativo all'imposta sul reddito delle persone fisiche dell'anno 1991 è stato disposto, dal ministero, nell'anno 1998;

il rimborso d'ufficio relativo all'imposta sul reddito delle persone fisiche dell'anno 1992 è stato disposto, dal ministero, nell'anno 1999 —;

quando sia prevista, ai sensi degli articoli 42-bis e 44-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 la liquidazione e la emissione dei mandati di pagamento per i rimborsi relativi all'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 1993; se risponda al vero che detto rimborso relativo all'anno 1993 non sia in pagamento nell'anno 2000 e quale sia l'ammontare complessivo dei crediti di imposta ancora da liquidare relativamente al detto anno 1993. (5-08400)

GATTO e CORVINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Concessione del servizio riscossione tributi per la provincia di Caserta è ben sei anni affidata al Banco di Napoli spa quale commissario governativo;

in questi anni l'Istituto di credito partenopeo ha gestito la concessione con sufficienza tanto che la provincia di Caserta è gli ultimi posti per quanto riguarda la

quali siano le convenienze e l'opportunità di alleanze con multinazionali estere per un servizio strategico qual è quello svolto da Rai Way;

per quale motivo, nel novero delle multinazionali oggetto di trattativa, non risultino società italiane;

quale sia il reale valore di Rai Way;

chi e con quali criteri scelga i compratori visto che, nel più assoluto riserbo, sono in corso analisi e valutazioni delle offerte presentate dai 6 concorrenti citati in premessa e componenti la *short list* ottenuta dalle precedenti scremature dei pretendenti. (5-08395)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

MUSSOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato maggiore dell'Esercito ha abolito le feste di specialità delle Forze Armate;

tra le specialità delle Forze armate alcune di esse rivestono, a parità di prestigio, una importanza particolare per le loro tradizioni e la loro storia passata e recente, quali la Brigata Folgore dei paracadutisti;

chi tra gli attuali quadri e il personale in congedo serve ed ha servito con fedeltà e dedizione la propria nazione indossando la gloriosa divisa della Folgore non comprende come possa essere cancellata con un colpo di penna una manifestazione di importanza e significato simbolico che travalica l'ordinaria concezione dei raduni d'arma;

tale manifestazione ha sempre significato il filo conduttore tra presente e passato, un momento senza tempo dove ogni paracadutista è insieme ai suoi commilitoni, da El Alamein ai ragazzi impegnati a Timor Est —

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per modificare le determinazioni prese, restituendo alla nazione ed ai militari in servizio e in congedo (che con la divisa della Folgore hanno servito in armi l'Italia) una giornata della quale non solo loro, ma l'intero paese, deve essere geloso. (4-32159)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il rimborso d'ufficio relativo all'imposta sul reddito delle persone fisiche dell'anno 1991 è stato disposto, dal ministero, nell'anno 1998;

il rimborso d'ufficio relativo all'imposta sul reddito delle persone fisiche dell'anno 1992 è stato disposto, dal ministero, nell'anno 1999 —;

quando sia prevista, ai sensi degli articoli 42-bis e 44-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 la liquidazione e la emissione dei mandati di pagamento per i rimborsi relativi all'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 1993; se risponda al vero che detto rimborso relativo all'anno 1993 non sia in pagamento nell'anno 2000 e quale sia l'ammontare complessivo dei crediti di imposta ancora da liquidare relativamente al detto anno 1993. (5-08400)

GATTO e CORVINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Concessione del servizio riscossione tributi per la provincia di Caserta è ben sei anni affidata al Banco di Napoli spa quale commissario governativo;

in questi anni l'Istituto di credito partenopeo ha gestito la concessione con sufficienza tanto che la provincia di Caserta è gli ultimi posti per quanto riguarda la

percentuale di carichi iscritti a ruolo riscossi (quasi certamente anche a causa delle difficoltà ambientali della zona soprattutto nell'agro aversano);

in questi ultimi tempi il Banco di Napoli spa, in nome di un non bene specificato piano aziendale, sta cancellando, di fatto, la Concessione di Caserta trasferendo uffici e personale presso la Concessione di Caserta trasferendo uffici e personale presso la Concessione di Napoli;

quanto evidenziato non ha alcun riscontro giuridico in quanto le due concessioni hanno una personalità giuridica completamente autonoma tanto che le stesse potrebbero essere affidate a due diversi concessionari e che, solo per caso, al momento sono affidate al Banco di Napoli spa in quanto Commissario Governativo;

quanto premesso provoca non poche ripercussioni tra i dipendenti, ma anche e soprattutto tra gli abitanti della provincia di Caserta dove il Banco di Napoli ha, fatto, chiuso tutti gli sportelli di riscossione ad eccezione di quelli di Caserta, Aversa, Marcianise, Teano creando disservizi e disagi;

in questo modo viene mortificata l'autonomia decisionale della Concessione di Caserta ed aumentano le dispersioni di energie finalizzate alla riscossione dei tributi —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di porre fine al commissariamento della Concessione di Caserta e di impedirne la cancellazione di fatto della stessa. (5-08403)

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ischia, tra il marzo e l'aprile del corrente anno 2000 ha deliberato l'affidamento dei ruoli per la Tarsu (tassa di smaltimento rifiuti solidi urbani) alla Cogest spa, comunicando nel contempo alla Serit spa, che gestisce dal 1995

per tutti i comuni dell'isola di Ischia la riscossione dei tributi comunali e imposte varie la revoca di tale servizio;

da informazioni assunte in via informale sembrerebbe che la Cogest spa non è abilitata alla riscossione coatta prevista dalla vigente normativa in materia (decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973), attività che le norme sul riordino della fiscalità locale possono essere affidate dai comuni e dalle province a terzi;

tali informazioni dicono anche che per le notifiche sia di atti tributari che di tributi comunali, la Cogest non può effettuare « notifica diretta » ma deve avvalersi del servizio postale o del messo comunale, proprio perché non abilitata a tale servizio;

quanto sin qui esposto sembrerebbe essere convalidato dai fatti, in quanto ancora non sono giunte ai contribuenti le cartelle della Tarsu per l'anno in corso e le stesse informazioni ci dicono che ancora non sono state neanche stampate;

questo quadro, che lascia presupporre con ragionevole certezza una gestione inefficiente e non trasparente di questi delicati servizi da parte dell'Amministrazione comunale del comune di Ischia, diviene ancora più preoccupante se si pensa che il Consiglio comunale ha già approvato, in tutta fretta, la costituzione della « società a responsabilità limitata mista » Genesis, che sarà chiamata a gestire i tributi, le entrate proprie comunali, le tariffe dei servizi pubblici locali e il patrimonio del comune;

tale ipotesi ha già creato dei danni se si pensa che è stata chiusa l'esattoria di Ischia, con conseguenze pesanti per quei contribuenti che hanno comunque bisogno di confrontarsi con i funzionari del commissario governativo, costretti a recarsi a Napoli per fare quello che si è sempre fatto ad Ischia;

tale nuovo soggetto avrà un capitale sociale di lire 200.000.000 (pari a Euro 103.291) e cerca, con un bando europeo —

ed un concorso ristretto, assimilato all'appalto concorso — un socio al 10 per cento opzionabile fino al 49 per cento e secondo gli esperti della materia, questa prima parte è costata non meno di 50 milioni, somma comunque considerevole se si pensa al fatto che non è dato capire a cosa serva e cosa la comunità di guadagni con Genesis;

l'unica cosa certa è che aumenterà il costo dei servizi a carico dei cittadini, provocherà scandali in materia di assunzioni clientelari e deprimerà i dipendenti comunali del servizio tributi —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per verificare se quanto sopra corrisponda al vero e, soprattutto, se tali iniziative non costituiscano di fatto una censurabile attività posta in essere dalla Amministrazione comunale di Ischia tale da dover investire del problema anche l'autorità amministrativa e/o giudiziaria competente. (4-32163)

BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i continui rincari del gasolio, triplicati rispetto allo scorso anno, rischiano di mettere in forte crisi le produzioni agricole italiane a causa di un aggravio non più sostenibile del costo dei rifornimenti;

in particolare, le imprese di autotrasporto delle regioni meridionali sono maggiormente penalizzate a causa dell'enorme distanza dai mercati del nord dove vengono giornalmente trasportati i prodotti agricoli del sud Italia —:

se non ritenga opportuno valutare la possibilità di attivare un intervento riduttivo sulle accise dei carburanti per le imprese suddette, attraverso l'utilizzo delle risorse previste per il decreto cosiddetto « tagliacosti » con la possibilità di reintegrare la disponibilità con la prossima legge finanziaria. (4-32188)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

GATTO e CORVINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 2000, nel Penitenziario di Napoli — Secondigliano, un detenuto tossicodipendente e sieropositivo, dopo essersi ferito con una lametta da barba, ha aggredito cinque agenti di servizio procurando loro ferite da taglio con la stessa lametta;

in data 18 ottobre 2000, sempre presso la Casa Circondariale, altri due agenti di servizio vennero aggrediti e feriti da un detenuto sieropositivo e tossicodipendente;

episodi analoghi avvengono anche in altre carceri italiane —:

se il ministro sia informato sui fatti esposti e quali urgenti provvedimenti intenda adottare a tutela della salute e della integrità fisica di operatori di polizia penitenziaria costretti a lavorare in reparti che ospitano detenuti tossicodipendenti e sieropositivi. (4-32170)

PALMA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto penitenziario di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro, è situato in un'antica struttura in origine utilizzata come convento dei « Padri Riformatori », riadattata a carcere attorno alla seconda metà del 1800;

ancora oggi, nonostante negli anni siano stati diversi gli eventi calamitosi che hanno in parte provocato gravi danni al territorio ed alla stessa struttura dell'ex convento — inondazioni, terremoti, guerre, ecc. — sussistono all'interno del carcere, posizionato in pieno centro storico della città, alcuni pregevoli affreschi situati in quella che un tempo era la sala refettorio dei Frati Minimi di San Francesco di Paola;

ed un concorso ristretto, assimilato all'appalto concorso — un socio al 10 per cento opzionabile fino al 49 per cento e secondo gli esperti della materia, questa prima parte è costata non meno di 50 milioni, somma comunque considerevole se si pensa al fatto che non è dato capire a cosa serva e cosa la comunità di guadagni con Genesis;

l'unica cosa certa è che aumenterà il costo dei servizi a carico dei cittadini, provocherà scandali in materia di assunzioni clientelari e deprimerà i dipendenti comunali del servizio tributi —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per verificare se quanto sopra corrisponda al vero e, soprattutto, se tali iniziative non costituiscano di fatto una censurabile attività posta in essere dalla Amministrazione comunale di Ischia tale da dover investire del problema anche l'autorità amministrativa e/o giudiziaria competente. (4-32163)

BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i continui rincari del gasolio, triplicati rispetto allo scorso anno, rischiano di mettere in forte crisi le produzioni agricole italiane a causa di un aggravio non più sostenibile del costo dei rifornimenti;

in particolare, le imprese di autotrasporto delle regioni meridionali sono maggiormente penalizzate a causa dell'enorme distanza dai mercati del nord dove vengono giornalmente trasportati i prodotti agricoli del sud Italia —:

se non ritenga opportuno valutare la possibilità di attivare un intervento riduttivo sulle accise dei carburanti per le imprese suddette, attraverso l'utilizzo delle risorse previste per il decreto cosiddetto « tagliacosti » con la possibilità di reintegrare la disponibilità con la prossima legge finanziaria. (4-32188)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

GATTO e CORVINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 2000, nel Penitenziario di Napoli — Secondigliano, un detenuto tossicodipendente e sieropositivo, dopo essersi ferito con una lametta da barba, ha aggredito cinque agenti di servizio procurando loro ferite da taglio con la stessa lametta;

in data 18 ottobre 2000, sempre presso la Casa Circondariale, altri due agenti di servizio vennero aggrediti e feriti da un detenuto sieropositivo e tossicodipendente;

episodi analoghi avvengono anche in altre carceri italiane —:

se il ministro sia informato sui fatti esposti e quali urgenti provvedimenti intenda adottare a tutela della salute e della integrità fisica di operatori di polizia penitenziaria costretti a lavorare in reparti che ospitano detenuti tossicodipendenti e sieropositivi. (4-32170)

PALMA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto penitenziario di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro, è situato in un'antica struttura in origine utilizzata come convento dei « Padri Riformatori », riadattata a carcere attorno alla seconda metà del 1800;

ancora oggi, nonostante negli anni siano stati diversi gli eventi calamitosi che hanno in parte provocato gravi danni al territorio ed alla stessa struttura dell'ex convento — inondazioni, terremoti, guerre, ecc. — sussistono all'interno del carcere, posizionato in pieno centro storico della città, alcuni pregevoli affreschi situati in quella che un tempo era la sala refettorio dei Frati Minimi di San Francesco di Paola;

attualmente la capienza detentiva del carcere è di circa 60 unità, di cui 35 in attesa di giudizio, ma in passato vi è stato ospitato un numero di detenuti quasi doppio, dovendo servire quel carcere a ricevere le persone arrestate e in attesa di giudizio a disposizione della locale autorità giudiziaria; il personale che vi presta servizio ammonta a 80 unità, delle quali 68 appartenenti al corpo di polizia penitenziaria;

Lamezia Terme è ubicata in un punto strategico della regione Calabria, al centro della stessa, nel cuore di una vasta pianura, crocevia di importanti nodi stradali, sede di uno dei nodi ferroviari più importanti del Sud e dotata di un aeroporto internazionale; condizioni che oltre a favorire lo sviluppo economico del territorio hanno causato il proliferare della criminalità organizzata con collegamenti regionali, nazionali e internazionali;

per questa rilevante presenza della criminalità organizzata sul territorio è ancora più forte la necessità di poter disporre in loco di una struttura penitenziaria nuova e idonea a far fronte alle esigenze della giustizia e della prevenzione che corrisponda agli attuali standard di sicurezza, anche per quanto riguarda la salubrità e sicurezza dei posti di servizio e per garantire ai detenuti l'applicazione corretta della normativa prevista dal nuovo regolamento penitenziario;

nella primavera del 1997 la commissione del Dap – Dipartimento amministrazione penitenziaria, allora retto dal dottor Michele Coiro – responsabile della determinazione delle piante organiche del personale negli istituti penitenziari aveva segnalato la necessità di limitare l'utilizzo del carcere di Lamezia Terme a semplice funzione giudiziaria per le esigenze dell'autorità giudiziaria locale, ma anche l'opportunità di sopprimere la vecchia struttura;

anche per la casa circondariale di Cosenza, struttura progettata negli anni '50 e in funzione dal 1982, sarebbero necessari diversi interventi urgenti di ristrutturazione, per la riapertura del reparto di

detenzione femminile – chiuso dallo scorso dicembre 1999 per problemi all'impianto di riscaldamento – per il riassetto dell'infermeria di reparto e per la riparazione strutturale dei padiglioni detentivi F e G, che fanno registrare infiltrazioni d'acqua;

i notevoli problemi strutturali dell'istituto hanno determinato anche la chiusura dei locali adibiti a cucina detenuti e quelli adiacenti, ma più in generale sono altri e numerosi gli interventi necessari al ripristino delle condizioni minime di sicurezza e di vivibilità del personale, in base a quanto dispone il decreto legislativo n. 626 del 1994;

a Cosenza, infatti, sarebbe necessario ampliare e ricoprire il parcheggio per le autovetture del personale; ammodernare la portineria, separando l'ingresso da cui accede il personale da quello da cui entrano i familiari dei detenuti; le garitte dei passeggi dei reparti detentivi e del campo sportivo sono prive d'impianto di condizionamento e di riscaldamento, nonché di impianto antincendio, di allarme e di altri apparati per la comunicazione con l'esterno; i passeggi per i detenuti sono male strutturati, condizione che determina l'impiego di ben tre unità di polizia, anziché una soltanto per il controllo dei detenuti;

la caserma agenti dell'istituto, vecchia e fatiscente, non dispone di idonei servizi igienici ed è priva di collegamenti telefonici ai vari piani, mentre i servizi igienici adiacenti la mensa di servizio sono malsani;

nel luglio scorso il ministro della giustizia ha presentato un disegno di legge (n. 4738, A.S.) che prevede un piano d'azione giustizia in cui è contemplato l'avvio di un programma di interventi di edilizia penitenziaria per 160 miliardi di lire, oltre a ulteriori 900 miliardi di lire per il triennio 2001-2003, contenuto nel disegno di legge finanziaria 2001;

detto programma prevede interventi per la costruzione di nuovi istituti penitenziari a Pordenone-San Vito al Tagliamento

mento (PN), Rieti, Marsala e interventi di ristrutturazione e ammodernamento negli istituti di Torino-Le Vallette, Busto Arsizio, Cremona, Campobasso, Prato, Lanciano, Firenze, San Gimignano, Reggio Calabria, Bologna, Roma-Regina Coeli, Roma-Rebibbia, Bergamo, Massa, Brescia, oltre all'acquisizione di alcune strutture dal demanio militare utilizzate come carcere (Peschiera, Palermo, Roma, Cagliari);

nessun intervento, dunque, è previsto per le due case circondariali calabresi nonostante sussistano fondati e urgenti motivi di sicurezza e di vivibilità a sostegno della costruzione di un nuovo istituto a Lamezia Terme e della ristrutturazione di quello di Cosenza —:

se non ritenga necessario prevedere l'inserimento nel Piano d'Azione Giustizia della costruzione di un nuovo carcere a Lamezia Terme, e di inserire tra gli istituti da ristrutturare urgentemente anche quello di Cosenza;

quali altre eventuali iniziative intenda porre in essere per migliorare la condizione di sicurezza delle strutture della giustizia sul territorio di Lamezia Terme e di Cosenza. (4-32189)

APOLLONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate 1997 la procura della Repubblica della pretura di Agrigento ha sottoposto a sequestro l'imbarcazione libica « Altabath » sulla quale avevano viaggiato alcuni extracomunitari sbarcati clandestinamente sulle coste agrigentine;

nella sola isola di Lampedusa oltre duecento imbarcazioni si sono totalmente perdute nell'ultimo triennio con relativo gravissimo danno ambientale ed erariale;

a tal proposito, la delegazione dell'Associazione Marevivo ha chiesto l'affidamento dell'Altabath per gli usi istituzionali cui essa è preposta;

con tale imbarcazione si intendeva infatti svolgere un'intensa attività di pre-

venzione e controllo delle attività illegali legate alla pesca sottocosta, una sensibilizzazione nei confronti dei giovani delle scuole sulle tematiche ambientali, attraverso lezioni di biologia marina e visite guidate nei siti costieri della provincia di Agrigento, oltre ad uno studio sull'avvistamento e sul censimento dei cetacei e delle tartarughe marine del mare Mediterraneo, un monitoraggio delle acque provinciali interessate alla balneazione, un'attività di supporto agli organi preposti all'assistenza, ai bagnanti ed alla protezione civile, la base logistica per il centro diving di Marevivo impegnato in un progetto finalizzato al censimento ed all'eventuale recupero dei relitti sommersi;

dall'estate del 1997 fino ad oggi, dopo l'iniziale affidamento dell'Altabath a Marevivo, concesso dalla Pretura agrigentina, le notevoli spese sostenute dall'Associazione per la revisione e la ristrutturazione e le successive irregolarità, quali la confisca e successiva vendita all'asta del natante, la revoca del provvedimento di assegnazione dell'imbarcazione e l'assegnazione della stessa alla Capitaneria di porto di Porto Empedolce, la delegazione agrigentina di Marevivo non è ancora riuscita ad utilizzare l'imbarcazione;

gli ultimi sviluppi giudiziari di questo caso hanno anche del paradossale: nonostante il comando generale delle Capitanerie avesse chiesto la revoca del provvedimento di assegnazione dell'imbarcazione, « poiché non risponde a specifiche esigenze operative », il tribunale di Agrigento, al quale era stata rivolta la richiesta di assegnazione definitiva, in data 8 marzo 2000 ha disposto di « non poter provvedere all'assegnazione perché ha perduto ogni potere decisionale su questo bene, in quanto l'« Altabath » risulta già affidata alla Capitaneria di Porto Empedolce »;

tale situazione impedisce dunque la fruizione di un bene assegnato dalla pretura di Agrigento e ha comportato un esborso di oltre cento milioni;

che sembra opportuno individuare lo strumento più idoneo a consentire alla

delegazione agrigentina dell'Associazione Marevivo di utilizzare un'imbarcazione da destinare al perseguimento dei propri fini istituzionali —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e se intenda prendere provvedimenti per dotare l'Associazione Marevivo di un'imbarcazione da destinare al perseguimento dei propri fini istituzionali.

(4-32192)

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE, LUCIDI, SCIACCA, PASETTO, ORTOLANO, CENTO, CEREMIGNA, CAMBURSANO, MARCO FUMAGALLI e SARACA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 la società petrolifera IP (copre circa il 12 per cento del mercato nazionale) è valutata sul mercato 1.500 miliardi; il vertice Eni decide di non vendere;

nel 1998 sempre su decisione Eni, Agip Petroli spa (30 per cento del mercato) dà seguito alla fusione con Italiana Petroli arrivando all'attuale 42 per cento del mercato; ciò è avvenuto pur in presenza di un'indicazione dell'Unione europea che prevedeva una drastica riduzione della quota di mercato intorno presumibilmente al 30 per cento; il costo della fusione (adeguamento sistemi informatici, consulenze, varie) è valutabile intorno ai 500 miliardi;

nel 1999 Agip Petroli ufficializza l'intenzione di ridurre di 13 punti percentuali la propria presenza nel mercato, in base ad una discutibile interpretazione della diret-

tiva europea (altre società petrolifere europee si stanno muovendo in direzioni diverse da Eni);

la fusione tra Agip Petroli-IP e l'interpretazione della direttiva dell'Unione europea sono le motivazioni in base alle quali si decide un drastico ridimensionamento degli organici pur in presenza di bilanci fortemente attivi; ne deriva il ricorso a mobilità, esodi, pensionamenti incentivati, con conseguente aggravio dei costi sociali (Inps);

nell'ambito del piano strategico Eni 2000 che prevede una eccedenza di mano d'opera pari a 12.000 unità, la società Agip Petroli rileva 2.500 unità in esubero;

va sottolineato che negli ultimi dieci anni il gruppo Eni è passato da 150.000 risorse alle attuali 70.000 circa;

l'andamento del disimpegno occupazionale di Agip Petroli è il seguente:

1996 risorse occupate 12.778;

2000 risorse occupate 9.169;

2001 risorse occupate 7.630;

2004 risorse occupate 6.972;

non risultano ad oggi presi impegni sul territorio nazionale per iniziative imprenditoriali anche diversificate al *core business*, in assenza di qualsivoglia piano industriale;

ciò ha comportato un enorme appesantimento degli oneri sociali a carico dell'Inps;

a fronte di utili di bilancio elevati, come oggi sempre più spesso accade, il *management* sa opporre da un lato solo tagli occupazionali dall'altro contratti di consulenza molto spesso faraonici;

inoltre l'assenza totale di iniziative di riqualificazione e formazione del personale proiettate ad un riutilizzo del lavoratore in qualificate esperienze di *outsourcing*, microimprenditorialità e forme associative fra dipendenti non scongiurano l'oneroso ricorso ai tradizionali ammortizzatori sociali;

delegazione agrigentina dell'Associazione Marevivo di utilizzare un'imbarcazione da destinare al perseguimento dei propri fini istituzionali —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e se intenda prendere provvedimenti per dotare l'Associazione Marevivo di un'imbarcazione da destinare al perseguimento dei propri fini istituzionali.

(4-32192)

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE, LUCIDI, SCIACCA, PASETTO, ORTOLANO, CENTO, CEREMIGNA, CAMBURSANO, MARCO FUMAGALLI e SARACA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 la società petrolifera IP (copre circa il 12 per cento del mercato nazionale) è valutata sul mercato 1.500 miliardi; il vertice Eni decide di non vendere;

nel 1998 sempre su decisione Eni, Agip Petroli spa (30 per cento del mercato) dà seguito alla fusione con Italiana Petroli arrivando all'attuale 42 per cento del mercato; ciò è avvenuto pur in presenza di un'indicazione dell'Unione europea che prevedeva una drastica riduzione della quota di mercato intorno presumibilmente al 30 per cento; il costo della fusione (adeguamento sistemi informatici, consulenze, varie) è valutabile intorno ai 500 miliardi;

nel 1999 Agip Petroli ufficializza l'intenzione di ridurre di 13 punti percentuali la propria presenza nel mercato, in base ad una discutibile interpretazione della diret-

tiva europea (altre società petrolifere europee si stanno muovendo in direzioni diverse da Eni);

la fusione tra Agip Petroli-IP e l'interpretazione della direttiva dell'Unione europea sono le motivazioni in base alle quali si decide un drastico ridimensionamento degli organici pur in presenza di bilanci fortemente attivi; ne deriva il ricorso a mobilità, esodi, pensionamenti incentivati, con conseguente aggravio dei costi sociali (Inps);

nell'ambito del piano strategico Eni 2000 che prevede una eccedenza di mano d'opera pari a 12.000 unità, la società Agip Petroli rileva 2.500 unità in esubero;

va sottolineato che negli ultimi dieci anni il gruppo Eni è passato da 150.000 risorse alle attuali 70.000 circa;

l'andamento del disimpegno occupazionale di Agip Petroli è il seguente:

1996 risorse occupate 12.778;

2000 risorse occupate 9.169;

2001 risorse occupate 7.630;

2004 risorse occupate 6.972;

non risultano ad oggi presi impegni sul territorio nazionale per iniziative imprenditoriali anche diversificate al *core business*, in assenza di qualsivoglia piano industriale;

ciò ha comportato un enorme appesantimento degli oneri sociali a carico dell'Inps;

a fronte di utili di bilancio elevati, come oggi sempre più spesso accade, il *management* sa opporre da un lato solo tagli occupazionali dall'altro contratti di consulenza molto spesso faraonici;

inoltre l'assenza totale di iniziative di riqualificazione e formazione del personale proiettate ad un riutilizzo del lavoratore in qualificate esperienze di *outsourcing*, microimprenditorialità e forme associative fra dipendenti non scongiurano l'oneroso ricorso ai tradizionali ammortizzatori sociali;

si rileva inoltre che c'è un graduale spostamento geografico verso Milano delle funzioni direttive Eni attraverso un preciso disegno che danneggia decisamente le sedi Agip Petroli di Genova e Roma e distaccate, con un progressivo depauperamento dell'occupazione in territori già fortemente penalizzati —:

se risulta quanto detto ai Ministri interrogati e quali azioni essi intendano assumere, qualora ciò sia corrispondente al vero, affinché un gruppo industriale così importante come l'Eni per il sistema Italia si adoperi a ricercare tutte le soluzioni possibili per non ridurre l'occupazione e non mortificare le professionalità esistenti. (3-06483)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SAONARA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 23 ottobre il settimanale *Affari e Finanza* pubblicava un articolo di Paola Jadeluca dedicato al « futuro » e del gruppo Finmeccanica;

tra le altre vi erano anche queste annotazioni: « In cima all'agenda del nuovo consiglio di amministrazione di Finmeccanica stavolta non ci sono le grandi alleanze nello scacchiere internazionale della difesa ma una serie di vicende che sono già diventate un affare di Stato (...). L'ex conglomerata pubblica si è presentata nel maggio scorso al mercato coi conti tornati all'utile e i "gioielli di famiglia" ben sistemati. Ma, a offerta di vendita pubblica conclusa, la cura di ristrutturazione non può ritenersi completata.

Concentrarsi sui business della difesa, dell'elettronica militare e degli elicotteri, e disfarsi di tutto il resto, è l'ipotesi circolata con più insistenza nelle settimane scorse (...). Ma tutti i giochi sono ancora aperti. Se Giuseppe Bono dovesse diventare amministratore delegato lo scenario potrebbe ri-

baltarsi. Bono, la mente tecnica delle alleanze internazionali, preferirebbe mantenere integra Finmeccanica, stringendo di volta in volta nuove alleanze per i diversi business » —:

se il Governo, nelle sue collegialità, ha già espresso indirizzi formali per il futuro del gruppo fatta salva l'autonomia operativa dei responsabili del gruppo;

se il Governo, in particolare, ha proposto linee di indirizzo sul futuro dell'area Trasporti del gruppo (Ansaldo Breda, Ansaldo Signal) e delle partecipazioni di minoranza del gruppo Finmeccanica al gruppo Firema costruzioni ferroviarie (51 per cento e 49 per cento) sia in relazione alle preoccupazioni espresse — proprio su questo comparto aziendale — dai vertici del gruppo nella audizione informale tenutasi il 24 febbraio 2000 presso la X Commissione della Camera sia ai mutati assetti rilevabili nel comparto trasformazioni avvenute negli ultimi mesi (accordi Fiat-Alsthom e Bombardier-Adtranz). (5-08398)

PENNA, DAMERI e RAVA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile del 2000, su proposta dell'Enea, è stato nominato — dopo un periodo di crisi e le dimissioni dei vertici aziendali — il nuovo Presidente e il nuovo Consiglio di Amministrazione della « Fn Nuove Tecnologie e Servizi Avanzati spa »;

il capitale sociale dell'azienda, il cui stabilimento è situato nel comune di Boscomarengo in provincia di Alessandria e occupa circa 100 dipendenti, è per il 98,6 per cento di proprietà dell'Enea, mentre la quota azionaria restante è così suddivisa: 1,3 per cento Fiat Avio e 0,1 per cento Finmeccanica;

il personale dell'azienda, dotato di professionalità ed esperienza, è capace di operare nel settore della disattivazione degli impianti nucleari (*decommissioning*), sia del proprio impianto che, come attività di

servizio, di altri impianti nucleari, nonché nel settore delle nuove tecnologie (produzione di materiali ceramici e compositi) e nel settore dei servizi alle Pmi e al territorio;

Fn è un attore qualificato, insieme ad Ansaldo Ricerche ed Enea, di uno specifico progetto europeo mirato alla realizzazione di una cella a combustibile a carbonati fusi da 500kw, in quanto capace, sul piano tecnico, di produrre i componenti porosi (catodi, anodi, matrici) richiesti per quel tipo di cella a combustibile. Produzione, di grande interesse per il nostro Paese in un settore strategico come quello delle fonti energetiche alternative, per il quale esistono, secondo gli studi dell'Ansaldo, prospettive molto interessanti di mercato nei prossimi anni, ad iniziare dal 2004;

per il settore nucleare, che occupa circa 70 dipendenti, è prevista, a partire dal 2001, la disattivazione del proprio impianto di fabbricazione che sarà realizzata e finanziata nell'ambito del costituendo consorzio tra Sogin, Enea e Fn, secondo quanto indicato dal documento del Mica « Indirizzi strategici per gli Enti del nucleare in Italia » e dal conseguente decreto Mica e del tesoro del 26 gennaio 2000;

per il settore della ricerca e dell'innovazione, che occupa circa 25 addetti, nonostante fossero state definite per Fn, dalle Unità tecnico-scientifiche dell'Enea, commesse di oltre 3 miliardi, queste non si sono concretizzate causando la situazione di crisi dell'azienda;

il bilancio 1999 della società, per effetto delle mancate commesse Enea e dei ritardi nei pagamenti, si è chiuso solo dopo la nomina dei nuovi dirigenti e presenta un passivo di un miliardo e 900 milioni; mentre i primi 6 mesi del 2000 hanno registrato una perdita di circa 3 miliardi;

per il giorno 26 ottobre 2000 Fn ha convocato l'Assemblea Straordinaria dei Soci, per una doverosa verifica della situazione societaria, ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, avendo le perdite superato il terzo del capitale sociale che ammonta a 5 miliardi e 536 milioni —:

quali provvedimenti il ministro intenda assumere con la massima urgenza per scongiurare la messa in liquidazione dell'azienda;

come ritenga di intervenire affinché il consiglio di amministrazione dell'Enea si impegni a ricapitalizzare in maniera adeguata la società, rispetti gli impegni assunti per quanto attiene alle commesse di lavoro e finisca una strategia industriale di rilancio dell'azienda o, in caso contrario, l'Enea decida responsabilmente — senza ulteriori fasi di incertezza e logoramento — l'assorbimento dell'azienda, con i relativi impianti e l'assunzione di tutti i dipendenti. (5-08402)

Interrogazione a risposta scritta:

LAMACCHIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom, nonostante l'estrema precarietà di tenuta dei livelli occupazionali calabresi, ha recentemente chiuso o ridotto interi reparti presenti sull'area di Cosenza e provincia, costringendo una massa di lavoratori a spostarsi giornalmente verso Catanzaro;

nel far ciò la Telecom ha provveduto alla chiusura e riduzione di settori quali: il Centro Controllo Area, i Centri lavori Rete ed il Supporto Tecnico Gestionale;

lo spostamento giornaliero per oltre 100 chilometri dei lavoratori comporta naturalmente problemi economici, di carattere familiare, rischi per la salute, senza tenere conto dei forti e noti disagi lungo le linee di comunicazione;

alla luce dei fatti, appare quantomeno contraddittorio che Telecom, baluardo di informatizzazione e progettualità evoluta quali il Telelavoro, costringa allo spostamento « fisico » una rilevante quantità di lavoratori, al fine di far loro svolgere la medesima tipologia di attività con i medesimi compiti, che essi svolgevano a Cosenza. Ed ancor più assurdamente anacro-

nistico risulta il fatto che gli stessi lavoratori debbano poi rientrare a Cosenza per svolgere le funzioni prettamente tecniche, non tenendo conto delle eventuali, ed in parte inevitabili, ricadute negative sul servizio;

inoltre, la Telecom è in procinto di avviare una serie ulteriore di progetti (Rete Intelligente, Help Desk), con ricadute positive in termini occupazionali. Anche in tal caso, però, è su Catanzaro che verranno attivati i nuovi servizi;

una diversa e più equa distribuzione territoriale delle attività porterebbe indubio giovamento e beneficio all'intera area regionale;

una lettura capziosa dei fatti porterebbe a pensare che la Telecom adotti le sue scelte aziendali in Calabria sulla base della inesistente o quasi possibilità di alternative occupazionali dei suoi abitanti —

se il Governo, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga doveroso adottare tutte le possibili iniziative, al fine di ottenere una più equa ripartizione territoriale delle attività e dei nuovi progetti Telecom per la Regione Calabria. (4-32154)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nonostante in ambito europeo sia stato istituito in data 24 febbraio 1999 il Comitato interministeriale per il coordinamento dell'azione di Governo contro la tratta di donne e minori ai fini dello sfruttamento sessuale;

nonostante in seno alle squadre mobili delle questure sono stati quindi istituiti appositi uffici che svolgono compiti informativi e di indagine sulla tratta delle donne e sulla prostituzione minorile;

il traffico della tratta delle donne e dei minori a scopo di sfruttamento sessuale rientra nel campo d'azione della criminalità organizzata, è associato ad enormi guadagni e dal numero delle vittime se ne registra un costante aumento;

a tale scopo la Commissione europea per i diritti della donna ha recentemente adottato all'unanimità la relazione di P. Soresen riguardante «nuove azioni nel campo della lotta contro la tratta delle donne e dei minori»;

in diversi Stati membri e paesi candidati non esiste alcuna legislazione relativa alla tratta di donne e dei minori o, comunque, le disposizioni vigenti non vengono applicate;

non esiste alcuna banca dati completa concernente le vittime, le rotte del traffico, la legislazione, i provvedimenti di esecuzione e le misure;

le vittime sono prevalentemente provenienti dai paesi del terzo mondo e dell'Europa centrale ed orientale e la loro circolazione nell'ambito degli Stati membri ne rende difficile la individuazione —

se intenda

inserire, tra le priorità politiche, interventi legislativi, amministrativi e polizieschi per contrastare le reti criminali coinvolte nella tratta alle donne e dei minori;

sollecitare, in attesa di una legislazione appropriata sulla tratta delle donne e dei minori, la rigorosa applicazione delle leggi esistenti per la lotta alla schiavitù, la prostituzione forzata, lo sfruttamento sessuale, il lavoro forzato e il matrimonio costretto;

rafforzare la cooperazione internazionale sia all'interno che al di fuori dell'Europa con campagne d'informazione presso i governi dei paesi di origine delle vittime;

nistico risulta il fatto che gli stessi lavoratori debbano poi rientrare a Cosenza per svolgere le funzioni prettamente tecniche, non tenendo conto delle eventuali, ed in parte inevitabili, ricadute negative sul servizio;

inoltre, la Telecom è in procinto di avviare una serie ulteriore di progetti (Rete Intelligente, Help Desk), con ricadute positive in termini occupazionali. Anche in tal caso, però, è su Catanzaro che verranno attivati i nuovi servizi;

una diversa e più equa distribuzione territoriale delle attività porterebbe indubio giovamento e beneficio all'intera area regionale;

una lettura capziosa dei fatti porterebbe a pensare che la Telecom adotti le sue scelte aziendali in Calabria sulla base della inesistente o quasi possibilità di alternative occupazionali dei suoi abitanti —:

se il Governo, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga doveroso adottare tutte le possibili iniziative, al fine di ottenere una più equa ripartizione territoriale delle attività e dei nuovi progetti Telecom per la Regione Calabria. (4-32154)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nonostante in ambito europeo sia stato istituito in data 24 febbraio 1999 il Comitato interministeriale per il coordinamento dell'azione di Governo contro la tratta di donne e minori ai fini dello sfruttamento sessuale;

nonostante in seno alle squadre mobili delle questure sono stati quindi istituiti appositi uffici che svolgono compiti informativi e di indagine sulla tratta delle donne e sulla prostituzione minorile;

il traffico della tratta delle donne e dei minori a scopo di sfruttamento sessuale rientra nel campo d'azione della criminalità organizzata, è associato ad enormi guadagni e dal numero delle vittime se ne registra un costante aumento;

a tale scopo la Commissione europea per i diritti della donna ha recentemente adottato all'unanimità la relazione di P. Soresen riguardante «nuove azioni nel campo della lotta contro la tratta delle donne e dei minori»;

in diversi Stati membri e paesi candidati non esiste alcuna legislazione relativa alla tratta di donne e dei minori o, comunque, le disposizioni vigenti non vengono applicate;

non esiste alcuna banca dati completa concernente le vittime, le rotte del traffico, la legislazione, i provvedimenti di esecuzione e le misure;

le vittime sono prevalentemente provenienti dai paesi del terzo mondo e dell'Europa centrale ed orientale e la loro circolazione nell'ambito degli Stati membri ne rende difficile la individuazione —:

se intenda

inserire, tra le priorità politiche, interventi legislativi, amministrativi e polizieschi per contrastare le reti criminali coinvolte nella tratta alle donne e dei minori;

sollecitare, in attesa di una legislazione appropriata sulla tratta delle donne e dei minori, la rigorosa applicazione delle leggi esistenti per la lotta alla schiavitù, la prostituzione forzata, lo sfruttamento sessuale, il lavoro forzato e il matrimonio costretto;

rafforzare la cooperazione internazionale sia all'interno che al di fuori dell'Europa con campagne d'informazione presso i governi dei paesi di origine delle vittime;

impegnare gli Stati membri a rivedere la normativa nazionale al fine di armonizzare le legislazioni e realizzare la cooperazione fra gli Stati;

ove il Parlamento non fosse in grado di procedere con rapidità all'approvazione del disegno di legge A.C. n. 5839, che mira ad introdurre nel nostro ordinamento la specifica figura del reato di «traffico di persone», valutare, sentiti i gruppi parlamentari, l'opportunità di interventi legislativi d'urgenza onde fronteggiare una situazione non più sostenibile.

(2-02677) «Pisanu, Burani Procaccini, Aprea, Armosino, De Luca, Matranga, Prestigiacomo, Sestini.

Interrogazioni a risposta orale:

PROCACCI e GALLETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

puntualmente ogni autunno nelle valli della provincia di Brescia viene esercitato un capillare bracconaggio a danno del patrimonio avifaunistico dello Stato, in palese violazione della legge 157 dell'11 febbraio 1992, con l'utilizzo di un incalcolabile numero di trappole ad archetto che provocano la morte di innumerevoli uccelli insettivori, protetti a livello statale ed internazionale per la loro utilità nell'ecosistema;

tale aberrante pratica, costituendo reato, punito dall'articolo 30 della citata legge n. 157 del 1992 e dall'articolo 727 del codice penale, dev'essere obbligatoriamente perseguita dai pubblici ufficiali preposti;

risulta che il nucleo di guardie della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) attualmente operante in Val Trompia e Val Sabbia in attività antibracconaggio abbia, in poche settimane, anche con l'attiva presenza di guardie del Wwf, disattivato migliaia di trappole ad archetto e centinaia di

reti e proprio per questi meritori interventi stia subendo gravissime minacce ed atti intimidatori ad opera di noti bracconieri;

soprattutto nella zona del Colle San Zeno - Tavernole sul Mella, il nucleo suddetto, forse per la professionalità e l'incisività dell'azione di vigilanza espletata, si trova come negli anni passati a fronteggiare un bracconaggio sfrontato i cui adepti rifiutano l'esibizione dei documenti di identità brandendo anche le armi —:

quali interventi preventivi e repressivi siano stati predisposti da parte delle autorità locali e nazionali a tutela della fauna migratoria in transito nelle valli bresciane;

quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere per consentire che vengano perseguiti coloro i quali, violando leggi dello Stato, mettono a repentaglio l'incolumità di guardie volontarie preposte alla vigilanza antibracconaggio;

se e quali disposizioni intendano impartire all'Arma dei Carabinieri affinché, in caso di necessità, rafforzino l'azione di intervento e di assistenza alle guardie oggetto di minacce ed intimidazioni.

(3-06484)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una devastante alluvione, come noto, ha interessato l'intera provincia di Pavia ove il fiume Ticino e il fiume Po hanno esondato allagando il rione Borgo Ticino a Pavia e un ampio territorio sino agli argini che hanno fortunatamente retto grazie al pronto intervento delle Forze dell'ordine e degli abitanti dei paesi lungo i corsi d'acqua che hanno operato per contenere la pressione delle acque contro gli argini;

tutta la città, le forze politiche, sindacali, le rappresentanze di categoria e professionali hanno partecipato emotivamente e fattivamente al contenimento della disastro dell'inondazione provocata dai fiumi e l'intera vicenda ha costituito un raro esempio di compattezza della comunità umana dell'intera provincia di Pavia

senza che vi siano stati apprezzabili tentativi come a volte avviene, di speculazione politica sulla vicenda;

risulta all'interrogante che nella mattinata di sabato 21 ottobre il Ministro dei lavori pubblici Bersani abbia incontrato in Prefettura i sindaci dei comuni del pavese ed alle ore 12 in Arena Po i sindaci dei paesi alluvionati della Bassa Pavese invitati dal Prefetto, il consigliere regionale DS Porcari, i due parlamentari DS della provincia di Pavia;

nessun altro esponente politico sarebbe stato invitato dal Prefetto all'incontro avvenuto nei locali della Prefettura tra Bersani ed i sindaci all'esclusiva presenza delle autorità sopra indicate che poi avrebbero seguito in corteo il ministro nella visita ai quartieri allegati di Pavia di fatto un piccolo corteo di soli esponenti D.S. con la partecipazione del Prefetto;

il sottoscritto parlamentare autore, tra l'altro, di un'interpellanza urgente al quale il Ministro degli interni, ha risposto in aula alla Camera nella giornata di giovedì ultimo scorso, si è visto costretto a chiedere al Prefetto il motivo per cui non era stato invitato a presenziare alla visita del Ministro Bersani ed all'incontro dello stesso con i sindaci della provincia ottenendo la risposta che la visita e l'incontro del Ministro dei lavori pubblici con i sindaci era stato organizzato dal consigliere regionale Porcari (fino a qualche mese fa segretario provinciale di DS) che aveva chiesto al Prefetto di mettere a disposizione per tale evento i locali della Prefettura e, si può ben immaginare la sua stessa persona quale alto rappresentante dello Stato nella provincia di Pavia;

tale strabiliante e sconcertante versione dei fatti, d'altronde sarebbe stata confermata dallo stesso Prefetto nell'intervento pubblico in occasione della stessa visita del Ministro Bersani —:

è a conoscenza della visita suddetta e delle sue irrituali modalità e se non ritenga che nella vicenda vi sia stata una strumentalizzazione dell'amministrazione statale

da una parte politica che di fatto ha monopolizzato un evento importante quale la visita del Ministro dei lavori pubblici escludendo volutamente tutte le altre parti politiche ed i suoi rappresentanti istituzionali, in primis i parlamentari nazionali, dall'incontro in Prefettura tra il Ministro Bersani ed i sindaci, dando vita ad una disgustosa azione propagandistica di parte in un momento in cui tutta la città di Pavia e la sua provincia partecipavano compatamente, senza distinzione di schieramento agli sforzi per alleviare i disagi della popolazione colpita dal disastro dell'inondazione;

se non ritenga, infine, di adottare gli opportuni provvedimenti nei confronti il Prefetto di Pavia che nella precedente vicenda ha dimostrato in maniera disinvolta scarso senso di rispetto verso le sue alte ed imparziali funzioni istituzionali prestandosi ad una speculazione politica di parte.
(3-06485)

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, si apprende che i poliziotti impegnati nell'« operazione Golfo », a Napoli, alloggierebbero in alberghi, alcuni dei quali a quattro stelle;

il Ministro aveva annunciato costi molto contenuti per l'operazione;

non risulta con precisione quale sia la durata dell'intera operazione —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali alberghi siano stati prescelti per ospitare il personale impegnato;

per quale ragione detto personale non sia stato alloggiato in caserme o strutture militari;

quali criteri abbiano indotto questo dicastero ad individuare gli alberghi poi scelti;

quali siano, in ogni caso, i costi complessivi dell'« operazione Golfo ».

(3-06486)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra sabato 21 ottobre e domenica 22 ottobre 2000 in Alessandria, sulla via Treviso, sono apparse, ad opera dei soliti ignoti (ma non troppo!) scritte contro il sindaco Francesca Calvo e contro Alleanza Nazionale;

veri e propri appelli per l'esercizio della violenza contro i militanti di Alleanza Nazionale e di Azioni Giovani costituiscono l'esempio di civiltà politica di quanti utilizzano la simbologia anarchica per dare sfogo, naturalmente nottetempo secondo antiche e collaudate consuetudini, all'esuberanza di fiele e di odio;

è evidente il disegno di creare un clima di tensione di cui certamente Alessandria non ha bisogno, essendo impegnata alla risoluzione di seri problemi occupazionali e nella difficile opera di ricostruzione dopo il nuovo evento alluvionale —:

quali iniziative si intendano assumere per prevenire e reprimere questi rigurgiti di odio che rischiano di dar vita a pericolose tensioni politiche e sociali e che tendono a contrastare l'esercizio del rapporto dialettico e democratico fra le forze politiche alessandrine. (3-06488)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune Monterosso Calabro è stato soggetto a vari procedimenti giudiziari, nati agli inizi degli anni '90 a seguito di denunce, sulla realizzazione di opere pubbliche di grande importanza;

dopo circa 10 anni sentenze definitive hanno affermato in modo certo, inequi-

voco e non più contestabile, la correttezza del sindaco e della amministrazione dell'epoca;

in conseguenza di quanto sopra lo stesso comune ha subito da un lato la sospensione dei lavori di dette opere pubbliche con conseguente perdita di contributi e con richiesta di risarcimenti danni delle ditte appaltatrici e dall'altro le enormi spese per il costo degli espropri non regolarizzati e l'obbligo, in presenza di assoluzione degli amministratori, di pagare cifre ingentissime per gli onorari degli avvocati;

i danni nascenti per i fatti di cui sopra sono stati quantificati con motivata delibera del consiglio comunale di tale comune in circa 10 miliardi;

il comune di Monterosso Calabro ha una popolazione di 2.030 abitanti ed ha entrate correnti per lire 2.512.000.000 a fronte di spese correnti per lire 2.436.000.000;

solo per le conseguenze nascenti dal processo relativo alla realizzazione del museo della « civiltà contadina » si hanno già spese cifre per circa 2.000.000.000 ai quali sono da aggiungere il già annunciato risarcimento dei danni del direttore dei lavori e della ditta subappaltante nonché la somma necessaria per la realizzazione dell'opera, essendo andato perso l'originario finanziamento, che può essere quantificato in lire 4.000.000.000;

è evidente che il comune di Monterosso non ha nessuna possibilità di fare fronte a tali spese con mezzi propri di bilancio anzi lo stesso è stato costretto ad esercitare, per obbligo nascente della vigente legislazione, il massimo possibile di pressione fiscale nei confronti dei cittadini;

in concreto per vicende nascenti da responsabilità « esterne » la comunità di Monterosso Calabro si vede costretta a pagare cifre enormi in relazione alle proprie risorse, a non poter attivare alcun meccanismo di investimento per opere pubbliche, a ridurre i servizi pubblici e a subire una imposizione fiscale per il mas-

simo previsto dalla legge e probabilmente sarà costretta per fare fronte a tale situazione a dichiarare il dissesto finanziario;

la necessitata dichiarazione di dissesto comporterebbe una ulteriore penalizzazione della comunità di Monterosso Calabro e come insieme e come singoli cittadini, essendo gravissimi e noti gli effetti di tali deprecanti eventi sui servizi, sulle tasse da pagare eccetera;

il comune con propria motivata istanza diretta ai massimi livelli istituzionali ha richiesto un contributo per sanare tale situazione richiamando altresì l'attenzione del legislatore sui meccanismi che hanno determinato tale anomala vicenda, e ciò allo scopo di sollecitare una eventuale normativa relativa a tale materia —:

se sia possibile affrontare la situazione sopra descritta e in che modo e in che termini. (5-08396)

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'organizzazione sindacale della polizia di Stato «Rinnovo sindacale», ha segnalato che il personale dell'ispettorato Viminale, circa 700 elementi, è costretto a lavorare quotidianamente in condizioni igieniche precarie;

lo stesso personale è comandato a svolgere il proprio servizio in divisa o in giacca e cravatta e quindi molti sono costretti a cambiarsi d'abito prima di intraprendere lo stesso servizio;

all'interno dell'immobile, che ospita l'ispettorato, non esistono spogliatoi, docce né tanto meno ci sono armadietti in numero sufficiente alle esigenze;

gli operatori sono costretti quindi a spogliarsi in locali di fortuna, fatiscenti, e sprovvisti anche delle più elementari condizioni d'igiene;

l'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956,

n. 303, stabilisce che «locali appositamente destinati a spogliatoi devono essere messi a disposizione dei lavoratori quando questi devono indossare indumenti di lavoro specifici...». Ma ciò all'ispettorato Viminale non si applica;

lo stesso articolo 40 al comma 2 stabilisce che «gli spogliatoi devono essere dotati di attrezzature che consentono a ciascun lavoratore di chiudere a chiave i propri indumenti durante il tempo di lavoro» ma ciò all'ispettorato Viminale non si applica tant'è che il personale è costretto a deporre i propri abiti in uno zainetto che porta poi con sé nelle postazioni di servizio;

vista la situazione di inopportunità, almeno fino a quando la Commissione «igiene e salubrità» non accerterà l'idoneità dei locali di fortuna, attualmente utilizzati come spogliatoi, appare ovvio che gli operatori dell'ispettorato Viminale svolgano il proprio servizio in abiti civili e non in divisa —:

se il Ministro interrogato voglia accertare se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali urgenti iniziative voglia intraprendere il Ministro interrogato al fine di assicurare condizioni di igiene più accettabili al personale dell'ispettorato Viminale. (4-32157)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1996 il professor Stefano Rodotà in diverse circostanze lamentò il fatto che il ministero dell'interno aveva iniziato una schedatura di tutti i telefoni cellulari esistenti sul territorio nazionale e sul traffico telefonico;

tale affermazione del professor Rodotà non risulta essere stata mai smentita né corretta dai Governi succedutisi da allora ovvero dallo stesso ministero dell'interno;

tale schedatura, oltre a violare palesemente le libertà personali e individuali, è in aperto contrasto con l'articolo 7 della legge del 1981 che regola le attività dei servizi segreti, il quale esclude inequivocabilmente la possibilità da parte delle Forze di polizia di acquisire direttamente informazioni dai gestori della telefonia senza preventive autorizzazioni per fini di giustizia —:

se tale schedatura sia realmente stata effettuata nel 1996, in caso positivo per quanto tempo è durata e se viene ancora effettuata, che destinazione hanno avuto e hanno i tabulati estratti a tale fine.

(4-32161)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se effettivamente si sia reso conto che ormai in Italia le bande di criminali albanesi hanno il pieno controllo del territorio;

gestiscono apertamente la prostituzione, rendendo schiave le donne, organizzano il mercato della droga, nonché quello del trasporto di carne umana, che fanno sbarcare sulle coste italiane tutti i giorni;

ormai queste organizzazioni criminali hanno avuto il sopravvento, visto che nessun governo delle sinistre è stato capace di organizzare una offensiva;

si assiste al fatto che interi quartieri delle città sono controllate dalla malavita extracomunitaria, ed il Ministro dell'interno sta a guardare;

se il ministro sa di quanto avviene e se ritiene giusto rimanere inerte;

i motivi per cui le forze di polizia non intervengono per stroncare questi mercati, per allontanare gli extracomunitari malavitosi;

i motivi per cui i governi di sinistra permettono che il territorio italiano sia sotto il controllo della malavita extracomunitaria e gli albanesi possano fare quel che vogliono;

se il ministro è soddisfatto per come vanno le cose e se ritiene di fare il suo dovere in questo modo;

se il Governo sia conscio delle sue storiche responsabilità ed è soddisfatto di avere fatto invadere l'Italia dalla criminalità extracomunitaria, lasciando che possa compiere ogni azione criminale, senza neanche creare degli sbarramenti; contro la criminalità non bastano le parole o le promesse, occorrono i fatti;

se il Governo intenda continuare ad assistere inerte alle spregiudicate azioni delittuose della criminalità extracomunitaria e se ritiene di fare in questo modo il suo dovere

(4-32172)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa e i media televisivi hanno recentemente reso noto che un numero imprecisato di cani ex-randagi, ospitati presso un rifugio privato per animali sito a Collepasso, frazione di Noha (Lecce), è stato sottoposto ad intervento chirurgico di elettrocoagulazione delle corde vocali al fine di rendere afoni gli animali;

sembra che tale illecita decisione sia stata originata da una petizione promossa da alcuni cittadini di Noha contro « l'inquinamento acustico dovuto all'abbaiare dei cani »;

il rifugio privato per cani di Collepasso ospita poco meno di trecento cani ex-randagi provenienti sia da alcuni Comuni limitrofi, sia dal Comune di Noha;

i cani ex-randagi ospiti del rifugio citato — per quanto concerne controllo, vigilanza, profilassi sanitaria eccetera — rientrano nella competenza dell'ASL LE/1 — Arca C — Servizi Veterinari; la Direzione generale ha recentemente disposto una indagine conoscitiva sul caso in argomento;

sembra che gli interventi di elettrocoagulazione siano stati praticati nella primavera scorsa (aprile-maggio), certamente

di sabato e di domenica, da un medico-veterinario proveniente da Siena, alla presenza del proprietario del rifugio, del figlio, e di altre tre persone tra cui un dipendente dell'Asl locale;

quanto precede emerge anche dalla dichiarazione scritta, pervenuta all'Enpa — Ente Nazionale Protezione Animali — Sede Centrale di Roma — in data 18 settembre 2000, del citato dipendente Asl addetto alla cattura dei cani;

al dichiarante era stata richiesta la collaborazione, nella giornata di domenica, dal gestore del rifugio;

la legge regionale Puglia n. 12 del 1995 prevede correttamente, tra l'altro, la figura del « cane collettivo » (articolo 7), « ... che vive in caseggiato, quartiere, rione, zone rurali... ». I cani collettivi devono essere raccolti, sterilizzati, sottoposti a profilassi sanitaria dalla Asl di competenza e, quindi, reimmessi sul territorio; ciò anche al fine di evitare nascite indesiderate, sovraffollamento nei canili — qualora esistano — con negative conseguenze sanitarie, di gestione e di vivibilità;

come i ministri valutino l'episodio in relazione alla legge n. 473 del 1993 — « Nuove norme contro il maltrattamento degli animali » — che modifica l'articolo 727 del codice penale che sanziona il reato di maltrattamento con « l'ammenda da lire due milioni a lire dieci milioni » e che recita « Nel caso di recidiva la condanna comporta l'interdizione dall'esercizio dell'attività... »;

se i ministri non ritengano di ravvisare da parte delle amministrazioni locali (Comuni e Asl) inadempienze alla legge regionale Puglia n. 12 del 1995 — regione che ha compiutamente recepito la legge quadro nazionale n. 281 del 1991; tra queste inadempienze si prefigurano anche le violazioni a quanto normato all'articolo 8 (Canili sanitari) e all'articolo 9 (Rifugi);

se i ministri, nell'ambito di loro competenza, non ritengano di intervenire per accertare l'identità del medico-veterinario proveniente da Siena;

se, infine, non ritengano di verificare le modalità di intervento di tale medico-veterinario tenuto conto che il decreto legislativo n. 116 del 1992 — Attuazione della direttiva europea n. 86/609/CEE — all'articolo 6, comma 5 recita « È vietato eseguire sugli animali interventi che li rendano afoni ed è altresì vietato il commercio, l'acquisto e l'uso per esperimenti di animali resi afoni »; all'articolo 14 (Sanzioni), comma 1, la norma recita « Chiunque violi le disposizioni di cui agli articoli 5 e 6 ... è punito con la sanzione pecuniaria amministrativa da lire cinque milioni a 30 milioni; in caso di violazione continuativa e di recidiva il massimo della sanzione è aumentato fino a 150 milioni ». (4-32174)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Santa Domenica Talao (Cosenza) si registrano, da tempo, numerosi atti intimidatori a danno di commercianti ed imprese locali;

ultimamente è stata incendiata una fabbrica di mobili che dava lavoro a circa 20 dipendenti che attualmente si trovano senza lavoro, aggravando la già triste condizione dell'area a forte tasso disoccupazionale;

le forze dell'ordine, pur adempiendo pienamente al loro dovere e nonostante l'impegno profuso per controllare il territorio e prevenire le azioni del crimine organizzato e comune, non hanno mezzi, strumenti e uomini a sufficienza per intensificare le indagini, assicurare alla giustizia la delinquenza e ridare la sicurezza ai cittadini —:

quali interventi urgentissimi e idonei intenda adottare il Ministro dell'interno per rafforzare la dotazione di strutture alle forze di polizia locali. (4-32187)

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

STUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si segnala la necessità di provvedere alla modifica delle prestazioni viabilistiche in materia di precedenza per gli autoveicoli transitanti nell'intersezione — rotatoria — tra la strada statale n. 42 e la strada provinciale « Francesca » sita al confine sud del comune di Verdello — Bergamo — che attualmente prevede il diritto di precedenza per i veicoli in transito sulla citata strada statale;

nel particolare la soluzione migliore consiste nel modificare le regole di immissione nella rotatoria, costringendo i veicoli a cedere sempre la precedenza ai veicoli già presenti all'interno della stessa, indipendentemente dalla strada su cui stanno transitando;

entrambe le strade risultano essere notevolmente trafficate in ogni ora del giorno e, oltre alle solite code di automezzi, spesso si verificano incidenti con conseguenze — a volte — drammatiche;

da informazioni assunte le resistenze maggiori a questo tipo di modifica arriverebbero dai competenti uffici Anas;

la modifica sopra citata, eliminando questa anomalia, permetterebbe di rendere omogenee le prescrizioni in tema di precedenza di tutte le rotatorie presenti lungo la strada statale 42 nel tratto Bergamo-Treviglio e di quelle site lungo tutta la strada provinciale « Francesca » da Pontirolo Nuovo a Mornico —;

se non ritenga opportuno intervenire con sollecitudine presso l'Anas per far disporre ai competenti uffici regionali l'approvazione della modifica alle prescrizioni viabilistiche esistenti per la rotatoria in oggetto;

per quali motivi gli uffici preposti abbiano fino ad oggi ignorato l'urgenza della soluzione del problema evidenziato.

(5-08392)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ammodernamento della strada statale n. 45 nel tratto Perino-Due bandiere (provincia di Piacenza) risultano sospesi per effetto di un provvedimento del ministero dell'ambiente dell'11 settembre 1997, a seguito del recepimento della proposta della Soprintendenza per i beni culturali di Bologna;

a distanza di oltre tre anni dall'adozione di detto provvedimento, nonostante le reiterate richieste formulate dalle amministrazioni locali, i lavori previsti non sono più stati attivati;

il piano finanziario dell'opera rischia di non essere più utilizzabile;

l'opera in questione risulta essere stata realizzata in gran parte, sicché il blocco dei lavori risulta ancor più incomprensibile —;

se e quali iniziative intenda assumere al fine di consentire la conclusione di tutti i lavori previsti dal primo lotto lungo la strada statale 45 (tratto Rio Trebbia-Cernusca, con svincolo a Due Bandiere).

(5-08401)

Interrogazioni a risposta scritta:

PROCACCI e TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Bracigliano (Salerno) in data 22 giugno 1998, con deliberazione di consiglio individuava, ai lati del torrente Lavinaio, la zona di insediamento produttivo (PIP);

tale deliberazione prendeva lo spunto dal dispositivo dell'articolo 4 del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure di sostegno per le aree colpite dagli eventi franosi del maggio 1998, che oltre a prevedere la rilocalizzazione di attività danneggiate indicava anche una serie di

adempimenti propedeutici di importanza sostanziale ai fini della messa in sicurezza nonché della corretta gestione degli ambiti naturali;

con interrogazione n. 4-23547, a firma Pecoraro Scanio, finora rimasta senza risposta, abbiamo esaurientemente elencato le inadempienze dell'amministrazione comunale rispetto alla localizzazione del PIP;

nonostante la zona sia soggetta a vincolo idrogeologico, in data 22 agosto 2000, n. prot. 006032, il Sindaco *pro tempore* di Bracigliano, ha chiesto all'amministrazione provinciale di Salerno di rettificare il punto 2 della deliberazione n. 26 del 9 febbraio 2000, del consiglio provinciale, adeguando la fascia di rispetto dal torrente Lavinaio a metri 10 anziché 150;

il torrente Lavinaio è di fatto l'impluvio di tutte le acque della vallata di Bracigliano ed è per questo soggetto a vincolo:

a) ai sensi della legge n. 431 del 1985 per l'intera area e per la fascia di rispetto dal fiume;

b) per una fascia di rispetto di 150 metri dalle sponde del fiume (regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, essendo il torrente Lavinaio incluso nei pubblici elenchi dei corsi d'acqua, nonché per l'articolo 1 della legge 5 gennaio 1994, n. 36);

c) dal Prg comunale che, prima del cambio di destinazione d'uso, destinava la zona a finalità agricola;

i recenti episodi alluvionali nel nostro Paese hanno di nuovo messo a nudo le incompetenze e gli abusi fatti e disposti dagli amministratori locali nel governo del territorio;

a seguito della richiesta del sindaco il consiglio provinciale di Salerno, nella seduta del 23 ottobre 2000, ha espresso parere favorevole, ponendo due prescrizioni, che la riduzione della distanza a 10 metri della fascia di rispetto del Lavinaio avvenga con provvedimento regionale, nonché che

tale prescrizione venga confermata solo « laddove si esclude la superficie equivalente alla parte della zona, invasa dalla nuova rappresentazione della zona rossa »;

a supporto del parere espresso, il consiglio provinciale ha portato l'acquisizione di due documenti, erroneamente considerati pareri tecnici: l'uno del 29 giugno 2000 a firma del segretario generale dell'Autorità di bacino del fiume Sarno e l'altro del 24 luglio 2000 a firma dell'ex assessore regionale all'ambiente;

nessuno di tali documenti appare corredato, come sarebbe necessario, da apposita istruttoria tecnica dei rispettivi settori. I due documenti contraddicono i dispositivi di legge che distinguono gli atti che vanno compiuti dal personale amministrativo e tecnico da quelli di indirizzo, propri della funzione politica;

il progetto di PIP a Bracigliano lamenta pertanto notevoli illegittimità in quasi tutte le sue delibere e rischia di compromettere con la sua attuazione un ambito naturale e paesaggistico di assoluto valore —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover intervenire, ognuno per propria competenza, per evitare il danno ambientale e l'eventuale rischio per le persone derivante dalla realizzazione della zona di insediamenti produttivi e comunque per scongiurare la riduzione della fascia di rispetto del torrente Lavinaio;

come intenda l'Autorità di bacino del Sarno affrontare la delicata questione riguardante il PIP, come intenda motivare il suo consenso alla richiesta di riduzione della fascia protetta e come intenda condurre gli eventuali interventi di messa in sicurezza di una zona franosa e alluvionale come quella del torrente Lavinaio;

se i Ministri interrogati non ritengano di dover avviare una istruttoria amministrativa al fine di verificare la legittimità degli atti e delle deliberazioni che hanno permesso la individuazione del PIP ai lati del torrente Lavinaio, in modo particolare

delle due lettere di cui sopra, usate dal Sindaco di Bracigliano per richiedere la riduzione della fascia di rispetto da 150 metri a metri 10 e dalla Provincia di Salerno per esprimere il parere. (4-32180)

MORSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 12 tra Mirandola e Poggio Rusco in provincia di Modena versa da anni in condizioni gravemente dissestate;

questo è causa di numerosi incidenti e genera una situazione di costante reale pericolo per le migliaia di automezzi che quotidianamente transitano sull'importante arteria;

il perdurare di questa situazione di pericolo ha indotto i sindaci di Mirandola e di Poggio Rusco a scrivere all'Anas la seguente lettera: « le amministrazioni comunali di Mirandola e Poggio Rusco segnalano il grave stato di dissesto sul tratto di statale 12 tra le località Mirandola nord e Poggio Rusco. Tali dissesti pregiudicano gravemente la circolazione veicolare con reale pericolo per l'incolumità degli utenti. Si prega di intervenire con sollecitudine all'esecuzione dei necessari ripristini. Le amministrazioni comunali, non ricevendo assicurazioni in merito provvederanno alla temporanea sospensione della circolazione per la tutela degli utenti » —:

se siano al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per superare questa grave situazione che genera pericoli e incidenti mortali;

se intendano convocare il direttore del compartimento Anas al fine di accertare ragioni e responsabilità della mancata manutenzione della strada statale 12 e se sussistano altre gravi ed analoghe situazioni nella regione Emilia Romagna.

(4-32182)

SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 30 marzo 1974 veniva approvato con decreto ministeriale dei lavori pubblici il progetto per la Variante di Isola della Scala della strada statale 12 con importo a base d'asta di lire 737.315.000; l'Anas aggiudicava i lavori il 29 febbraio 1980. I lavori del primo lotto iniziavano il 1° agosto 1980 e terminavano il 6 luglio 1984;

dopo dieci anni di sospensione dei lavori, a seguito di ripetute sollecitazioni ed interpellanze parlamentari da parte del sindaco (senatore della 12 legislatura), nel 1994 venivano appaltati anche i lavori del secondo lotto suddiviso in due stralci;

i lavori del 2° lotto 2° stralcio, iniziati nel 1995, venivano sospesi nel settembre 1996 senza alcuna motivazione ufficiale (adeguamento del progetto alle nuove tecniche costruttive?... difficoltà economiche della ditta aggiudicataria dei lavori?) lasciando una lunga striscia di impalcati in cemento armato attraverso la campagna coltivata ed una situazione viaria estremamente pericolosa durante il periodo invernale e causa di numerosi incidenti;

nell'elenco delle opere pubbliche approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 maggio 1997 in attuazione del decreto-legge n. 67 del 1997 (cosiddetto decreto sblocca-cantieri!!!), figurava anche la strada statale 12 — Variante di Isola della Scala 2° lotto 1° stralcio per un importo di 8.580 milioni, commissario straordinario avvocato Giancarlo Mandò. In data 5 novembre 1997 il commissario straordinario invitava l'Anas a procedere con la massima urgenza alla risoluzione del contratto di appalto in danno della società Sacic pa al fine di poter provvedere per il successivo nuovo appalto dei lavori;

una verifica effettuata dai vigili urbani rilevava che il centro di Isola della Scala, viene attraversato ogni giorno da circa 500 automezzi pesanti con grave pericolo per l'incolumità degli abitanti, gravi

problemi di inquinamento e gravi problemi di staticità degli edifici, per cui in data 20 ottobre 1997 il sindaco di Isola della Scala con propria ordinanza, vietava il transito attraverso il paese agli automezzi con portata massima superiore alle 7,5 tonnellate deviandoli su percorsi alternativi peraltro insufficienti per quella mole di traffico;

in ripetuti incontri (16 marzo 1999 e 3 febbraio 2000) presso il Ministero dei lavori pubblici tra il Sottosegretario onorevole Bargone, il sindaco di Isola della Scala, l'onorevole Signorini, il Direttore generale ingegner Fontana ed un responsabile dell'Anas, veniva ribadito che i lavori interrotti (2° lotto, 2° stralcio) sarebbero stati ripresi nel giro di qualche mese, mentre per quanto riguardava il progetto del 2° lotto 1° stralcio sarebbe stato completato entro 3-4 mesi;

a tutt'oggi l'unico dato che emerge sulla situazione della Variante della strada statale 12, lo si riscontra nel programma triennale Anas 2000/2002, Area Regionale Veneta, ove è inserito come 1° intervento « lavori di costruzione della variante di Isola della Scala 2° lotto 2° stralcio —:

quale fine abbia fatto il progetto per il 2° lotto 1° stralcio;

quali siano i tempi certi per la ripresa dei lavori;

a chi si debba richiedere il rimborso dei danni da incidenti stradali che costantemente si verificano nei mesi invernali per la presenza del cantiere aperto;

quale risposta si voglia dare alle pressanti richieste di infrastrutture dei sindaci Veneti;

se non si ritenga di intervenire al più presto presso l'Anas per evitare che l'immagine di inefficienza e di caos che questo ente dimostra ricada sul Ministero dei lavori pubblici e quindi sul Governo e infine sullo Stato italiano. (4-32183)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORVINO, GATTO e GIACALONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Direttore generale della Previdenza e della Assistenza sociale dottor Daddi, ha formulato il seguente parere:

« la normativa vigente consente l'assimilazione dei medici ambulatoriali, in posizione di aspettativa per mandato parlamentare, ai medici dipendenti della pubblica amministrazione »;

alla luce di detto parere, ai fini previdenziali, l'Enpam, in quanto fondo sostitutivo dell'Ago sarebbe tenuto, in tali casi, all'accredito in favore dei medici ambulatoriali dei contributi figurativi per il periodo di aspettativa per mandato parlamentare degli interessati;

allo stato attuale, l'Enpam non ha ancora definito le modalità di attuazione del disposto di cui all'articolo 24, comma 3, dell'accordo collettivo nazionale, recepito con decreto del Presidente della Repubblica del 29 luglio 1996 n. 500 ed ha manifestato perplessità in ordine alla qualificazione di fondo sostitutivo dell'Ago del fondo ambulatoriale —:

se non ritenga opportuno sollecitare gli organi deliberanti dell'Enpam al fine di stabilire modifiche al Regolamento del Fondo Medici ambulatoriali al fine di regolarizzare la posizione previdenziale degli specialisti ambulatoriali eletti nel Parlamento Italiano. (5-08405)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1999 cinquantanove lavoratori della Lucchini di Piombino sono in mobilità in attesa di maturare la pensione di anzianità in base alla legge n. 229 del 1997;

problemi di inquinamento e gravi problemi di staticità degli edifici, per cui in data 20 ottobre 1997 il sindaco di Isola della Scala con propria ordinanza, vietava il transito attraverso il paese agli automezzi con portata massima superiore alle 7,5 tonnellate deviandoli su percorsi alternativi peraltro insufficienti per quella mole di traffico;

in ripetuti incontri (16 marzo 1999 e 3 febbraio 2000) presso il Ministero dei lavori pubblici tra il Sottosegretario onorevole Bargone, il sindaco di Isola della Scala, l'onorevole Signorini, il Direttore generale ingegner Fontana ed un responsabile dell'Anas, veniva ribadito che i lavori interrotti (2° lotto, 2° stralcio) sarebbero stati ripresi nel giro di qualche mese, mentre per quanto riguardava il progetto del 2° lotto 1° stralcio sarebbe stato completato entro 3-4 mesi;

a tutt'oggi l'unico dato che emerge sulla situazione della Variante della strada statale 12, lo si riscontra nel programma triennale Anas 2000/2002, Area Regionale Veneta, ove è inserito come 1° intervento « lavori di costruzione della variante di Isola della Scala 2° lotto 2° stralcio —:

quale fine abbia fatto il progetto per il 2° lotto 1° stralcio;

quali siano i tempi certi per la ripresa dei lavori;

a chi si debba richiedere il rimborso dei danni da incidenti stradali che costantemente si verificano nei mesi invernali per la presenza del cantiere aperto;

quale risposta si voglia dare alle pressanti richieste di infrastrutture dei sindaci Veneti;

se non si ritenga di intervenire al più presto presso l'Anas per evitare che l'immagine di inefficienza e di caos che questo ente dimostra ricada sul Ministero dei lavori pubblici e quindi sul Governo e infine sullo Stato italiano. (4-32183)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORVINO, GATTO e GIACALONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Direttore generale della Previdenza e della Assistenza sociale dottor Daddi, ha formulato il seguente parere:

« la normativa vigente consente l'assimilazione dei medici ambulatoriali, in posizione di aspettativa per mandato parlamentare, ai medici dipendenti della pubblica amministrazione »;

alla luce di detto parere, ai fini previdenziali, l'Enpam, in quanto fondo sostitutivo dell'Ago sarebbe tenuto, in tali casi, all'accredito in favore dei medici ambulatoriali dei contributi figurativi per il periodo di aspettativa per mandato parlamentare degli interessati;

allo stato attuale, l'Enpam non ha ancora definito le modalità di attuazione del disposto di cui all'articolo 24, comma 3, dell'accordo collettivo nazionale, recepito con decreto del Presidente della Repubblica del 29 luglio 1996 n. 500 ed ha manifestato perplessità in ordine alla qualificazione di fondo sostitutivo dell'Ago del fondo ambulatoriale —:

se non ritenga opportuno sollecitare gli organi deliberanti dell'Enpam al fine di stabilire modifiche al Regolamento del Fondo Medici ambulatoriali al fine di regolarizzare la posizione previdenziale degli specialisti ambulatoriali eletti nel Parlamento Italiano. (5-08405)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1999 cinquantanove lavoratori della Lucchini di Piombino sono in mobilità in attesa di maturare la pensione di anzianità in base alla legge n. 229 del 1997;

nessuno informò questi lavoratori e quelli che successivamente, nel corso dell'anno, furono posti nella stessa condizione che, per accedere alle provvidenze previste dalla legge, avrebbero dovuto presentare una domanda all'Inps;

le domande presentate sono state accettate dall'Inps, di norma, cinque giorni dopo il ricevimento, pertanto, ogni lavoratore ha perso quasi un mese di indennità e in eguale ritardo maturerà i 35 anni di anzianità necessari per essere collocato in pensione;

la sentenza n. 3670/2000 della Cassazione ha sanato questa anomalia anche se il riferimento è relativo alla precedente legge n. 223 del 1991;

anche l'Inps con il messaggio n. 476/2000, tenuto conto del parere recentemente espresso dal ministero del lavoro e con riferimento alla sentenza della Corte costituzionale 6/99, ha precisato che la mancata attivazione della procedura « non pregiudica l'acquisizione, per i lavoratori, dello *status* derivante dall'iscrizione, tra cui il diritto alla percezione della indennità di mobilità »;

l'Inps di Piombino, interpellata in merito, ha dato risposte non esaustive;

inoltre, l'importo dell'indennità è notevolmente inferiore alla cifra riportata dagli organi di stampa (*Il Tirreno* del 27 febbraio 1999), infatti l'Inps sostiene che questi lavoratori sono in mobilità dal 31 dicembre 1998 e non dal 1° gennaio 1999 anche se fino alle ore 24 del 31 dicembre 1998 erano sul libro paga di Lucchini —:

quali iniziative intenda assumere affinché gli uffici Inps si adeguino alla direttiva 476/2000 e affinché l'indennità percepita corrisponda a quella maturata dai lavoratori alla data del 31 dicembre 1998. (4-32166)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Bologna il giorno 24 ottobre 2000, si è tenuto uno sciopero dei circa mille

lavoratori della Ducati contro l'intenzione dell'azienda, la Trans Pacific Group, chiamata anche « I signori dei Fondi Pensione », di esternalizzare la produzione, ovviamente senza alcun piano industriale, e mantenere il marchio;

ovviamente in questo modo si mette a repentaglio un'occupazione altamente qualificata;

ad avviso dell'interrogante, purtroppo questo è un altro esempio di colonizzazione e cannibalizzazione delle nostre industrie migliori da parte di multinazionali che per realizzare forti aumenti del valore delle azioni, comprimono al massimo il costo del lavoro, la sicurezza del lavoro, mettendo in forse attraverso l'esternalizzazione gli stessi assetti contrattuali;

a questo sciopero hanno aderito e partecipato anche i lavoratori interinali superando evidenti paure;

il numero dei lavoratori interinali è oltre gli stessi accordi, e questi lavoratori in gran parte vengono richiamati da tempo tanto che durante la manifestazione davanti ai cancelli hanno esposto uno striscione con su scritto « precari come ordinarî »;

le aziende, e quindi la Tpg, proprietaria della Ducati gode di tanti, troppi benefici, mentre al contrario la loro azione è solo improntata alla massimizzazione dei guadagni di borsa;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la Tpg: non esternalizzi le attività, non « rubi » il marchio italiano mettendo in discussione occupazione e professionalità. (4-32176)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Vibo Valentia la condizione degli operai, in generale, è molto

pesante, ed in particolare quella dei dipendenti dalle imprese di pulizia è sottoposta a molti ricatti, pressioni, violazioni delle norme minime contrattuali e senza alcuna sicurezza per la propria incolumità;

un lavoratore, dopo otto anni di lavoro in nero e senza neanche gli assegni familiari, è stato licenziato dalla impresa di pulizia;

il lavoratore si è rivolto alla Slai-Cobas per l'attivazione della procedura di conciliazione presso l'Ufficio provinciale del lavoro;

dopo questa scelta, un pomeriggio, mentre rientrava nella propria abitazione, è stato affiancato da due auto, costretto a fermarsi, è stato trasportato di peso su una delle due macchine fino al cimitero dove, tra minacce di morte, strattoni ed altro, gli è stato intimato di rinunciare alla procedura presso l'ufficio del lavoro, dichiarare di essere soddisfatto di quanto percepito dall'impresa e di non aver nulla a pretendere;

il lavoratore, insieme al coordinatore dello Slai-Cobas, ha presentato denuncia in questura;

la forza delle minacce e, forse, la « personalità » degli autori delle stesse hanno costretto il lavoratore a ritirare la denuncia ed a rinunciare alla richiesta di conciliazione;

a fine settembre, di fronte alla minaccia di licenziamenti e per la difesa del rispetto delle norme contrattuali, veniva indetto uno sciopero a cui partecipavano tutti i lavoratori dipendenti di una impresa di pulizia;

mentre era in corso una assemblea un iscritto alla Cgil irrompe nella sede dello Slai-Cobas nel tentativo di aggredire i lavoratori presenti, dipendenti dell'impresa di pulizia che, tra l'altro, ha in appalto le pulizie dell'Ospedale Civico di Vibo Valentia, ed una lavoratrice, colta da malore, veniva trasportata in ospedale;

sull'episodio è stata presentata una denuncia;

nel pomeriggio dello stesso giorno, il suddetto personaggio, spalleggiato da alcuni fratelli, si è recato in ospedale e ha tentato di aggredire il responsabile aziendale dello SlaiCobas;

l'azione squadristica e punitiva veniva vanificata dall'intervento dei lavoratori presenti;

il giorno successivo lo stesso personaggio, qualificandosi come « delegato » della Cgil, ha avvicinato i dipendenti dell'impresa di pulizia e, in un clima di intimidazione e minacce, li ha invitati ad accettare l'offerta salariale non contrattuale dell'impresa e a disdire la propria adesione allo Slai-Cobas per iscriversi alla Cgil, cosa che alcuni lavoratori hanno fatto —:

quali interventi urgenti intenda avviare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per verificare se le imprese di pulizia, soprattutto quelle che sono affidatarie di lavori presso enti pubblici, applicano i contratti di lavoro nei confronti dei loro dipendenti, se sono in regola con i versamenti contributivi e le assicurazioni sociali e se rispettano le norme per la salvaguardia della salute e della integrità fisica dei lavoratori;

quali interventi urgenti intenda avviare il Ministro delle finanze per verificare se le imprese di pulizia, specialmente quelle indicate prima, evadono le norme in materia di fisco, operando in un regime di totale mancanza di controlli, con accumulo di risorse al nero;

quali interventi urgenti intenda attivare il Ministro dell'interno per garantire un minimo di convivenza civile, salvaguardare l'integrità fisica, la dignità e la libertà sindacale dei lavoratori facendo chiaramente intendere che Vibo Valentia è parte dell'Italia e non di un altro Mondo.

(4-32190)

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SAONARA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata, in questi giorni, la nuova proposta di riforma dell'Ocm per il settore bieticolo-saccarifero. Si prevede una proroga del regime europeo delle quote di produzione dello zucchero dal 1° luglio 2001 al 30 giugno 2003. È applicata poi una riduzione permanente della quota comunitaria di 115.000 tonnellate, che corrisponde a circa il 50 per cento degli attuali surplus strutturali della Unione europea. Per l'Italia il taglio sarà pari a 11.270 tonnellate, dato che si salda alla riduzione di 478 mila tonnellate a livello Ue (quasi 47.000 per l'Italia) già decisa a seguito degli accordi assunti da Bruxelles nel quadro dell'Uruguay round;

i prezzi per i bieticoltori saranno « congelati », ma gli aiuti nazionali per il Sud verranno aboliti. Prevista anche la soppressione del rimborso delle spese di stoccaggio e l'abolizione dell'obbligo di mantenere uno stock minimo del 3 per cento di prodotto —:

il parere ufficiale del Governo su tale proposta, soprattutto in relazione alla programmazione pluriennale del settore (e relativo utilizzo degli impianti di raffinazione) e al contesto complessivo delle importazioni dai paesi terzi. (5-08394)

Interrogazione a risposta scritta:

ALBONI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore ortofrutticolo rappresenta circa il 23 per cento del valore della produzione agricola Italiana;

la Commissione europea ha formalizzato le proposte di riforma del settore

riducendo le disponibilità finanziarie destinate ai produttori stessi ed alle organizzazioni, in particolare per i piani operativi, per il pomodoro da industria, per la frutta in guscio e per gli agrumi;

si evidenzia così la mancata considerazione della Comunità europea verso le produzioni mediterranee —:

se sia intenzione del Governo esercitare il « diritto di veto » sulla questione ortofrutta viste le motivazioni suesposte.

(4-32168)

* * *

SANITÀ*Interrogazione a risposta in Commissione:*

NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 229 del 1999, all'articolo 15-*undecies* prevede che gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto privato, adeguino i propri ordinamenti del personale alle disposizioni del detto decreto —:

perché ad un anno dall'approvazione del decreto gli istituti non abbiano ancora provveduto;

se non ritenga che il mancato adeguamento leda un diritto fondamentale previsto sia dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 80 del 1998, che riguarda la mobilità da e verso le strutture pubbliche, sia le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

(5-08391)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE*Interrogazione a risposta scritta:*

GALDELLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale dei minori di Ancona, nei giorni scorsi, è balzato agli onori della

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SAONARA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata, in questi giorni, la nuova proposta di riforma dell'Ocm per il settore bieticolo-saccarifero. Si prevede una proroga del regime europeo delle quote di produzione dello zucchero dal 1° luglio 2001 al 30 giugno 2003. È applicata poi una riduzione permanente della quota comunitaria di 115.000 tonnellate, che corrisponde a circa il 50 per cento degli attuali surplus strutturali della Unione europea. Per l'Italia il taglio sarà pari a 11.270 tonnellate, dato che si salda alla riduzione di 478 mila tonnellate a livello Ue (quasi 47.000 per l'Italia) già decisa a seguito degli accordi assunti da Bruxelles nel quadro dell'Uruguay round;

i prezzi per i bieticoltori saranno « congelati », ma gli aiuti nazionali per il Sud verranno aboliti. Prevista anche la soppressione del rimborso delle spese di stoccaggio e l'abolizione dell'obbligo di mantenere uno stock minimo del 3 per cento di prodotto —:

il parere ufficiale del Governo su tale proposta, soprattutto in relazione alla programmazione pluriennale del settore (e relativo utilizzo degli impianti di raffinazione) e al contesto complessivo delle importazioni dai paesi terzi. (5-08394)

Interrogazione a risposta scritta:

ALBONI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore ortofrutticolo rappresenta circa il 23 per cento del valore della produzione agricola Italiana;

la Commissione europea ha formalizzato le proposte di riforma del settore

riducendo le disponibilità finanziarie destinate ai produttori stessi ed alle organizzazioni, in particolare per i piani operativi, per il pomodoro da industria, per la frutta in guscio e per gli agrumi;

si evidenzia così la mancata considerazione della Comunità europea verso le produzioni mediterranee —:

se sia intenzione del Governo esercitare il « diritto di veto » sulla questione ortofrutta viste le motivazioni suesposte.

(4-32168)

* * *

SANITÀ*Interrogazione a risposta in Commissione:*

NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 229 del 1999, all'articolo 15-*undecies* prevede che gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto privato, adeguino i propri ordinamenti del personale alle disposizioni del detto decreto —:

perché ad un anno dall'approvazione del decreto gli istituti non abbiano ancora provveduto;

se non ritenga che il mancato adeguamento leda un diritto fondamentale previsto sia dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 80 del 1998, che riguarda la mobilità da e verso le strutture pubbliche, sia le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

(5-08391)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE*Interrogazione a risposta scritta:*

GALDELLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale dei minori di Ancona, nei giorni scorsi, è balzato agli onori della

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SAONARA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata, in questi giorni, la nuova proposta di riforma dell'Ocm per il settore bieticolo-saccarifero. Si prevede una proroga del regime europeo delle quote di produzione dello zucchero dal 1° luglio 2001 al 30 giugno 2003. È applicata poi una riduzione permanente della quota comunitaria di 115.000 tonnellate, che corrisponde a circa il 50 per cento degli attuali surplus strutturali della Unione europea. Per l'Italia il taglio sarà pari a 11.270 tonnellate, dato che si salda alla riduzione di 478 mila tonnellate a livello Ue (quasi 47.000 per l'Italia) già decisa a seguito degli accordi assunti da Bruxelles nel quadro dell'Uruguay round;

i prezzi per i bieticoltori saranno « congelati », ma gli aiuti nazionali per il Sud verranno aboliti. Prevista anche la soppressione del rimborso delle spese di stoccaggio e l'abolizione dell'obbligo di mantenere uno stock minimo del 3 per cento di prodotto —:

il parere ufficiale del Governo su tale proposta, soprattutto in relazione alla programmazione pluriennale del settore (e relativo utilizzo degli impianti di raffinazione) e al contesto complessivo delle importazioni dai paesi terzi. (5-08394)

Interrogazione a risposta scritta:

ALBONI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore ortofrutticolo rappresenta circa il 23 per cento del valore della produzione agricola Italiana;

la Commissione europea ha formalizzato le proposte di riforma del settore

riducendo le disponibilità finanziarie destinate ai produttori stessi ed alle organizzazioni, in particolare per i piani operativi, per il pomodoro da industria, per la frutta in guscio e per gli agrumi;

si evidenzia così la mancata considerazione della Comunità europea verso le produzioni mediterranee —:

se sia intenzione del Governo esercitare il « diritto di veto » sulla questione ortofrutta viste le motivazioni suesposte.

(4-32168)

* * *

SANITÀ*Interrogazione a risposta in Commissione:*

NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 229 del 1999, all'articolo 15-*undecies* prevede che gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto privato, adeguino i propri ordinamenti del personale alle disposizioni del detto decreto —:

perché ad un anno dall'approvazione del decreto gli istituti non abbiano ancora provveduto;

se non ritenga che il mancato adeguamento leda un diritto fondamentale previsto sia dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 80 del 1998, che riguarda la mobilità da e verso le strutture pubbliche, sia le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

(5-08391)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE*Interrogazione a risposta scritta:*

GALDELLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale dei minori di Ancona, nei giorni scorsi, è balzato agli onori della

cronaca per aver avallato, in materia di adozione, una posizione discriminante secondo il colore della pelle, in palese violazione delle leggi dello Stato e della Costituzione;

l'adozione è una libera scelta, un atto d'amore e di responsabilità nei confronti dei bambini senza famiglia e che come tale deve quindi essere sostenuta dalle istituzioni e dalla comunità;

compito dei tribunali dei minori è quello di accertare le condizioni di adottabilità e di idoneità delle coppie richiedenti e non avallare logiche di « mercato » o introdurre criteri di discriminazione su base territoriale e geografica e sulla base di presunte differenze di mentalità;

la regione Marche è da sempre nota come un positivo esempio di accoglienza e convivenza, a cominciare proprio dai bambini che frequentano le scuole pubbliche e che perciò non meritano segnali così retrogradi da parte dei rappresentanti dello Stato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di ristabilire un clima più rispettoso della diversità in quanto tale ed adoperarsi, con tutti gli strumenti in loro possesso, affinché quanto accaduto non possa evidentemente ripetersi. (4-32171)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta scritta:

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 1998, dopo vari tentativi di salvataggio andati a vuoto, la Latteria Sociale San Bovo soc. Coop. Arl con sede a Campiglia dei Berici (Vicenza), è stata dichiarata fallita dal tribunale Cp di Vicenza;

tutti i ventuno amministratori erano personalmente garanti dei finanziamenti concessi alla suddetta Latteria;

l'importo complessivo dei finanziamenti, alla data del fallimento, ammontava ad oltre lire 7.500.000.000;

in data 22 settembre 1994 il signor Antonio Pozza, componente del consiglio di amministrazione della predetta Latteria, ha presentato domanda, per sé e per gli altri venti amministratori, al curatore fallimentare e successivamente in data 19 ottobre 1994 al Ministero delle politiche agricole, ai sensi della legge n. 237 del 19 luglio 1993, per assunzione da parte dello Stato delle garanzie concesse dalle citate persone a favore della Latteria Sociale San Bovo scarl di Campiglia dei Berici;

il Ministero delle politiche agricole, con decreto 2 ottobre 1995 — *Gazzetta Ufficiale* n. 238 del 10 novembre 1995, successivamente modificato in data 18 dicembre 1995 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale Supplemento Ordinario* n. 1 del 2 gennaio 1996, ha emanato la graduatoria finale delle domande presentate ai sensi della legge n. 237 del 1993;

in tale *Gazzetta Ufficiale* nell'elenco n. 1 — graduatoria delle garanzie ammissibili prestate dai soci ai sensi della legge n. 237 del 1993 articolo 1-bis, la domanda presentata dal signor Antonio Pozza è situata all'undicesimo posto (posizioni dal n. 40 al n. 51);

la legge n. 237 del 1993 prevede l'assunzione a carico dello Stato delle garanzie concesse da soci di cooperative agricole a favore delle cooperative stesse;

l'articolo 3 del decreto ministeriale del 2 ottobre 1995 del Ministero delle politiche agricole prevede che l'accogliamento dello Stato delle garanzie di cui all'elenco n. 1 avverrà nel rispetto della graduatoria progressiva individuata nell'elenco medesimo;

data 9 novembre 1998 il ministero con lettera n. 81391 comunicava « che le garanzie ammesse all'intervento sono

cronaca per aver avallato, in materia di adozione, una posizione discriminante secondo il colore della pelle, in palese violazione delle leggi dello Stato e della Costituzione;

l'adozione è una libera scelta, un atto d'amore e di responsabilità nei confronti dei bambini senza famiglia e che come tale deve quindi essere sostenuta dalle istituzioni e dalla comunità;

compito dei tribunali dei minori è quello di accertare le condizioni di adottabilità e di idoneità delle coppie richiedenti e non avallare logiche di « mercato » o introdurre criteri di discriminazione su base territoriale e geografica e sulla base di presunte differenze di mentalità;

la regione Marche è da sempre nota come un positivo esempio di accoglienza e convivenza, a cominciare proprio dai bambini che frequentano le scuole pubbliche e che perciò non meritano segnali così retrogradi da parte dei rappresentanti dello Stato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di ristabilire un clima più rispettoso della diversità in quanto tale ed adoperarsi, con tutti gli strumenti in loro possesso, affinché quanto accaduto non possa evidentemente ripetersi. (4-32171)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta scritta:

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 1998, dopo vari tentativi di salvataggio andati a vuoto, la Latteria Sociale San Bovo soc. Coop. Arl con sede a Campiglia dei Berici (Vicenza), è stata dichiarata fallita dal tribunale Cp di Vicenza;

tutti i ventuno amministratori erano personalmente garanti dei finanziamenti concessi alla suddetta Latteria;

l'importo complessivo dei finanziamenti, alla data del fallimento, ammontava ad oltre lire 7.500.000.000;

in data 22 settembre 1994 il signor Antonio Pozza, componente del consiglio di amministrazione della predetta Latteria, ha presentato domanda, per sé e per gli altri venti amministratori, al curatore fallimentare e successivamente in data 19 ottobre 1994 al Ministero delle politiche agricole, ai sensi della legge n. 237 del 19 luglio 1993, per assunzione da parte dello Stato delle garanzie concesse dalle citate persone a favore della Latteria Sociale San Bovo scarl di Campiglia dei Berici;

il Ministero delle politiche agricole, con decreto 2 ottobre 1995 — *Gazzetta Ufficiale* n. 238 del 10 novembre 1995, successivamente modificato in data 18 dicembre 1995 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale Supplemento Ordinario* n. 1 del 2 gennaio 1996, ha emanato la graduatoria finale delle domande presentate ai sensi della legge n. 237 del 1993;

in tale *Gazzetta Ufficiale* nell'elenco n. 1 — graduatoria delle garanzie ammissibili prestate dai soci ai sensi della legge n. 237 del 1993 articolo 1-bis, la domanda presentata dal signor Antonio Pozza è situata all'undicesimo posto (posizioni dal n. 40 al n. 51);

la legge n. 237 del 1993 prevede l'assunzione a carico dello Stato delle garanzie concesse da soci di cooperative agricole a favore delle cooperative stesse;

l'articolo 3 del decreto ministeriale del 2 ottobre 1995 del Ministero delle politiche agricole prevede che l'accogliamento dello Stato delle garanzie di cui all'elenco n. 1 avverrà nel rispetto della graduatoria progressiva individuata nell'elenco medesimo;

data 9 novembre 1998 il ministero con lettera n. 81391 comunicava « che le garanzie ammesse all'intervento sono

quelle riportate nel suddetto elenco nelle posizioni dal n. 40 al n. 51. Si precisa che l'accollo relativo al signor Antonio Pozza si estende ai soli soci della cooperativa che solidamente, con lo stesso, hanno prestato analoga garanzia »;

la curatela fallimentare, già all'inizio del 1997, aveva liquidato i creditori privilegiati al 100 per cento e i creditori chirografari oltre il 90 per cento;

pertanto, le banche sono attualmente creditrici in linea capitale soltanto per un miliardo circa;

pur troppo, il tribunale Cp di Vicenza, ufficio delle esecuzioni immobiliari, su istanza delle banche creditrici, sta procedendo nei confronti dei garanti per l'esecuzione immobiliari dei beni;

in data 9 ottobre 2000 il giudice delle esecuzioni dottor Guido Santoro ha delegato alcuni notai della associazione notarile Vicentina per le procedure esecutive affinché provvedano alla messa all'asta dei beni pignorati dai garanti;

in data 2 ottobre 2000 è stato presentato al tribunale di Vicenza il ricorso contro il procedimento;

la discussione di tale ricorso avverrà nell'udienza fissata per il 2 novembre 2000;

il danno che subirebbero i suddetti garanti sarebbe ovviamente gravissimo ed irreparabile, con la conseguenza che tutte le famiglie (circa cento) che fanno capo alle suddette aziende si troverebbero sul lastrico;

il Senato della Repubblica italiana, in data 26 luglio 2000, ha approvato il decreto di attuazione il quale prevede:

a) il pagamento da parte dello Stato delle garanzie ammesse è effettuato secondo l'ordine stabilito nell'elenco n. 1 pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 2 gennaio 1996;

b) l'intervento dello Stato, ai sensi dell'articolo 1 comma 1-bis della legge n. 237 del 1993 determina la liberazione di tutti i soci garanti;

c) le procedure di esecuzione nei confronti dei soci garanti, inseriti nell'elenco di cui al comma 2, per l'esecuzione delle garanzie, sono sospese sino alla comunicazione da parte dell'amministratore della messa a disposizione della somma spettante;

il disegno di legge denominato Omnibus in quanto contenente, oltre al decreto di attuazione della legge n. 237 del 1993, altri vari provvedimenti, è stato inoltre approvato dalla Commissione Agricoltura della Camera (A.C. 6559/A);

in data 28 settembre 2000 la 5^a Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei Deputati ha espresso parere negativo, per mancanza della relativa copertura finanziaria, solamente su alcuni articoli del disegno di legge che non riguardano il decreto di attuazione della legge n. 237 del 1993;

di conseguenza, il decreto non è stato portato all'approvazione della Camera dei deputati prevista per il 3 ottobre 2000, e nuovamente al Senato per il 9 ottobre 2000, e quindi rinviato;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro interrogato al fine di estrapolare disegno di legge denominato « Omnibus » il suddetto decreto di attuazione della legge n. 237 del 1993 affinché venga approvato con estrema urgenza, in modo da evitare la messa all'asta dei beni dei garanti di cui sopra. (4-32181)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONO e TASSONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia, da anni, attua incomprensibili politiche di promozione della propria immagine che, infatti, non a caso è fortemente deteriorata ed offuscata;

lasciano perplessi alcune recenti scelte del C.d.A. dell'Alitalia circa le possibili ricadute promozionali per la compa-

quelle riportate nel suddetto elenco nelle posizioni dal n. 40 al n. 51. Si precisa che l'accollo relativo al signor Antonio Pozza si estende ai soli soci della cooperativa che solidamente, con lo stesso, hanno prestato analoga garanzia »;

la curatela fallimentare, già all'inizio del 1997, aveva liquidato i creditori privilegiati al 100 per cento e i creditori chirografari oltre il 90 per cento;

pertanto, le banche sono attualmente creditrici in linea capitale soltanto per un miliardo circa;

purtroppo, il tribunale Cp di Vicenza, ufficio delle esecuzioni immobiliari, su istanza delle banche creditrici, sta procedendo nei confronti dei garanti per l'esecuzione immobiliari dei beni;

in data 9 ottobre 2000 il giudice delle esecuzioni dottor Guido Santoro ha delegato alcuni notai della associazione notarile Vicentina per le procedure esecutive affinché provvedano alla messa all'asta dei beni pignorati dai garanti;

in data 2 ottobre 2000 è stato presentato al tribunale di Vicenza il ricorso contro il procedimento;

la discussione di tale ricorso avverrà nell'udienza fissata per il 2 novembre 2000;

il danno che subirebbero i suddetti garanti sarebbe ovviamente gravissimo ed irreparabile, con la conseguenza che tutte le famiglie (circa cento) che fanno capo alle suddette aziende si troverebbero sul lastrico;

il Senato della Repubblica italiana, in data 26 luglio 2000, ha approvato il decreto di attuazione il quale prevede:

a) il pagamento da parte dello Stato delle garanzie ammesse è effettuato secondo l'ordine stabilito nell'elenco n. 1 pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 2 gennaio 1996;

b) l'intervento dello Stato, ai sensi dell'articolo 1 comma 1-bis della legge n. 237 del 1993 determina la liberazione di tutti i soci garanti;

c) le procedure di esecuzione nei confronti dei soci garanti, inseriti nell'elenco di cui al comma 2, per l'esecuzione delle garanzie, sono sospese sino alla comunicazione da parte dell'amministratore della messa a disposizione della somma spettante;

il disegno di legge denominato Omnibus in quanto contenente, oltre al decreto di attuazione della legge n. 237 del 1993, altri vari provvedimenti, è stato inoltre approvato dalla Commissione Agricoltura della Camera (A.C. 6559/A);

in data 28 settembre 2000 la 5^a Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei Deputati ha espresso parere negativo, per mancanza della relativa copertura finanziaria, solamente su alcuni articoli del disegno di legge che non riguardano il decreto di attuazione della legge n. 237 del 1993;

di conseguenza, il decreto non è stato portato all'approvazione della Camera dei deputati prevista per il 3 ottobre 2000, e nuovamente al Senato per il 9 ottobre 2000, e quindi rinviato;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro interrogato al fine di estrapolare disegno di legge denominato « Omnibus » il suddetto decreto di attuazione della legge n. 237 del 1993 affinché venga approvato con estrema urgenza, in modo da evitare la messa all'asta dei beni dei garanti di cui sopra. (4-32181)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONO e TASSONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia, da anni, attua incomprensibili politiche di promozione della propria immagine che, infatti, non a caso è fortemente deteriorata ed offuscata;

lasciano perplessi alcune recenti scelte del C.d.A. dell'Alitalia circa le possibili ricadute promozionali per la compa-

gnia di bandiera e, in particolare, la sponsorizzazione della squadra del Palermo calcio per un costo di 1 miliardo e 300 milioni di lire;

sono, al contrario, state bocciate ipotesi consolidate di investimenti promozionali in mercati esteri particolarmente sensibili al richiamo turistico verso il nostro Paese tra cui, in particolare, la settimana Internazionale della Magna Grecia, organizzata dall'omonima Associazione a Rio de Janeiro nel quadro dello strategico « progetto ritorno », rivolto a stimolare gli emigrati italiani di II, III e IV generazione a visitare l'Italia per la ricerca delle proprie radici;

il livello della iniziativa era tale da registrare l'adesione di autorevoli esponenti parlamentari e del Governo, i massimi vertici di associazioni imprenditoriali e dell'Inps; oltre ad un numero elevatissimo di amministratori regionali e locali, giornalisti ed esponenti del mondo della cultura e dell'arte italiani;

il rifiuto di sostenere l'iniziativa è, inoltre, criticabile anche per il modo in cui è stato espresso, attraverso una schizofrenica successione di assensi e dinieghi, fino al no definitivo, comunicato ai responsabili dell'Associazione appena una settimana prima della manifestazione —:

se reputi corretto il comportamento dell'Alitalia e se non ritenga piuttosto intervenire con estrema urgenza per una più produttiva gestione delle attività promozionali della compagnia di bandiera, che appare sempre più condizionata da comportamenti tanto arroganti, quanto autolesionistici, che poi inevitabilmente si scaricano nei ripetuti disservizi che penalizzano irrimediabilmente la sconcertata e insofferente utenza. (5-08404)

Interrogazioni a risposta scritta:

VITALI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in ogni occasione il Governo ha sempre sostenuto di essere favorevole ad una

politica dei trasporti particolarmente incisiva nel Sud del Paese;

la liberalizzazione di alcuni essenziali servizi tendeva proprio a garantire collegamenti da e per il Sud più agevoli e consistenti;

che abbiamo assistito, ogni qual volta, per esempio, compagnie aeree private manifestavano interesse per rotte di collegamento da e per il sud, ad un consistente aumento di tratte da parte della compagnia di bandiera proprio dove interveniva la concorrenza: salvo, poi, a cancellarle quando i privati le lasciavano;

la stessa cosa è avvenuta per gli aeroporti di Brindisi e di Bari dove, allorché la compagnia Air One ha realizzato delle rotte per Roma e Milano, l'Alitalia ha aumentato le sue tratte per le stesse destinazioni e, quando l'Air One ha drasticamente ridotto la sua presenza in quegli aeroporti, l'Alitalia ha cancellato molte delle tratte prima istituite;

lo stesso fenomeno sta accadendo a proposito delle Ferrovie dello Stato che, sembra, si apprestano ad abbandonare la Puglia e la Basilicata per quanto riguarda la politica degli investimenti infrastrutturali —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto innanzi e se condivide tale politica;

cosa intenda effettivamente fare per convincere l'Alitalia a revocare gli annunciati tagli di voli e le Ferrovie dello Stato per operare in controtendenza a quanto sin qui fatto. (4-32156)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono state approvate le tavole plimetriche relative all'elettrodotta da 132 kw che dovrebbe alimentare le linee ad Alta Velocità e passare per San Damaso a Modena sono vecchie;

la scala 1:5000 delle carte, che non corrispondono alla situazione attuale del territorio, può mettere in difficoltà i cittadini riguardo all'impatto ambientale ma in caso di ricorsi per espropri od altro;

il ritardo con cui sono state fornite le informazioni in questione ha fatto sì che nel frattempo sono scaduti i termini per eventuali osservazioni —:

se non intenda intervenire affinché le Ferrovie dello Stato diano le informazioni in tempo reale, in modo corretto, con documentazione aggiornata. (4-32164)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'Ogr di Santa Maria La Bruna ha ricevuto nuove lavorazioni, in particolare riguardante le carrozze a piano ribassato;

da un anno erano previste assunzioni di 323 persone;

è questo un aspetto importante per il rilancio di quest'officina, anche se il ritardo delle assunzioni o trasferimenti rischia di far fallire gli obiettivi;

si riscontrano tuttavia notevoli problemi riguardanti la sicurezza, a volte mancano il rispetto di norme minime;

si notano pericolose sovrapposizioni di lavorazioni, sistemazioni precarie nel reparto seghe, aspiratori vecchi, forni rotti con collocazione nel reparto di carrelli verniciati;

il personale non ha partecipato a corsi per la sicurezza;

sembra che in alcuni casi ci siano state pressioni perché venissero svolte lavorazioni a cui il personale si rifiutava perché da effettuare in deroga alle norme per la sicurezza;

la stessa gestione del magazzino sembra discutibile visto che viene richiesto

materiale inservibile e manca quello necessario —:

se non intenda intervenire affinché l'Ogr di Napoli sia messa in condizione di portare a termine le lavorazioni previste;

se non intenda intervenire affinché in tempi brevi siano rimossi le principali cause che rendono nocivo e insicuro il lavoro. (4-32165)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

corre voce che il commissario dell'Enav ingegner Gualano abbia, o stia, per firmare una delibera per la nomina di 250 quadri;

sicuramente esiste una necessità urgente di riorganizzazione interna, tuttavia non si comprende con quale logica e razionalità si proceda alle nomine in questione;

sembra che procedano anche le assunzioni del concorso per 611 unità; assunzioni anche queste che avvengono senza razionalità;

queste errate determinazioni del commissario sono ancor più illogiche nel momento in cui sta procedendo a tappe forzate alla trasformazione in spa;

queste assunzioni e promozioni, al di là dalle legittime aspirazioni, possono corrispondere solo al tentativo di imbonire il personale contrario alla trasformazione in spa, continuare la solita lottizzazione sindacale, accontentare la fame clientelare « bipartizan » delle forze politiche, o di alcune forze politiche interne ai due poli;

pur troppo non possiamo che constatare che all'Enav cambiano i vertici, cambierà la natura sociale, ma non cambia la malagestione del personale;

il commissario è diretta emanazione del Governo e quindi il ministro è diretto responsabile delle determinazioni assunte dal commissario —:

se non intenda intervenire affinché le assunzioni e i passaggi di carriera, e quindi

nuova occupazione e legittime aspettative di passaggi di livello, vengano esaudite all'interno di reale, razionale, trasparente, indifferibile efficientamento dell'Enav.

(4-32178)

Apposizione di firme a interpellanze urgenti.

L'interpellanza urgente Pisanu n. 2-02665, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta dal deputato: Frau.

L'interpellanza urgente Pisanu ed altri n. 2-02669, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Frau e Gasparri.

Ritiro di una firma da una mozione.

Dalla mozione Fei ed altri n. 1-00481, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 2000, è stata ritirata la firma del deputato Landi di Chiavenna.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 2000, a pagina 32640, (Interrogazione Michielon n. 5-08078), alla prima colonna:

alla trentesima riga deve leggersi: « Pro Loco svolgono un » e non « Aziende provinciali turismo svolgono un » come stampato;

alla quarantesima riga deve leggersi: « Pro Loco non è equiparabile alla ristorazione » e non « Apt non è equiparabile alla ristorazione » come stampato;

alla quarantaduesima riga deve leggersi: « ciò nonostante le associazioni e Pro Loco » e non « ciò nonostante le associazioni e Apt » come stampato.

alla seconda colonna:

alla ventiseiesima riga deve leggersi: « scopo di lucro e di Pro Loco, limitando l'appli- » e non « scopo di lucro e di Apt, limitando l'appli- » come stampato;

alla quarantottesima riga deve leggersi: « favore delle Pro Loco, come già disposto dal- » e non « favore delle Apt, come già disposto dal- » come stampato.

nuova occupazione e legittime aspettative di passaggi di livello, vengano esaudite all'interno di reale, razionale, trasparente, indifferibile efficientamento dell'Enav.

(4-32178)

**Apposizione di firme
a interpellanze urgenti.**

L'interpellanza urgente Pisanu n. 2-02665, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta dal deputato: Frau.

L'interpellanza urgente Pisanu ed altri n. 2-02669, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Frau e Gasparri.

Ritiro di una firma da una mozione.

Dalla mozione Fei ed altri n. 1-00481, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 2000, è stata ritirata la firma del deputato Landi di Chiavenna.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 2000, a pagina 32640, (Interrogazione Michielon n. 5-08078), alla prima colonna:

alla trentesima riga deve leggersi: « Pro Loco svolgono un » e non « Aziende provinciali turismo svolgono un » come stampato;

alla quarantesima riga deve leggersi: « Pro Loco non è equiparabile alla ristorazione » e non « Apt non è equiparabile alla ristorazione » come stampato;

alla quarantaduesima riga deve leggersi: « ciò nonostante le associazioni e Pro Loco » e non « ciò nonostante le associazioni e Apt » come stampato.

alla seconda colonna:

alla ventiseiesima riga deve leggersi: « scopo di lucro e di Pro Loco, limitando l'appli- » e non « scopo di lucro e di Apt, limitando l'appli- » come stampato;

alla quarantottesima riga deve leggersi: « favore delle Pro Loco, come già disposto dal- » e non « favore delle Apt, come già disposto dal- » come stampato.

nuova occupazione e legittime aspettative di passaggi di livello, vengano esaudite all'interno di reale, razionale, trasparente, indifferibile efficientamento dell'Enav.

(4-32178)

Apposizione di firme a interpellanze urgenti.

L'interpellanza urgente Pisanu n. 2-02665, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta dal deputato: Frau.

L'interpellanza urgente Pisanu ed altri n. 2-02669, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Frau e Gasparri.

Ritiro di una firma da una mozione.

Dalla mozione Fei ed altri n. 1-00481, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 2000, è stata ritirata la firma del deputato Landi di Chiavenna.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 2000, a pagina 32640, (Interrogazione Michielon n. 5-08078), alla prima colonna:

alla trentesima riga deve leggersi: « Pro Loco svolgono un » e non « Aziende provinciali turismo svolgono un » come stampato;

alla quarantesima riga deve leggersi: « Pro Loco non è equiparabile alla ristorazione » e non « Apt non è equiparabile alla ristorazione » come stampato;

alla quarantaduesima riga deve leggersi: « ciò nonostante le associazioni e Pro Loco » e non « ciò nonostante le associazioni e Apt » come stampato.

alla seconda colonna:

alla ventiseiesima riga deve leggersi: « scopo di lucro e di Pro Loco, limitando l'appli- » e non « scopo di lucro e di Apt, limitando l'appli- » come stampato;

alla quarantottesima riga deve leggersi: « favore delle Pro Loco, come già disposto dal- » e non « favore delle Apt, come già disposto dal- » come stampato.